

la Rete



Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

giornate eucaristiche	p.2-3
caritas	p.4-7
Natale	p.8-17
famiglie dal Papa	p.18-20
settimana unità cristiani	p.21
islam e terrorismo	p.22-23
Menichelli è cardinale	p.26
tema Carnevale	p.27
catalogo delle malattie	p.28-31
giornata per la Vita	p.32
What's happ	p.36
Agenda	p.37

tweet d'Autore

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

*Paolo di Tarso (I secolo d.C.)
persecutore, poi scrittore e teologo cristiano*

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il 21 febbraio.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 14 febbraio.
(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

SE...

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma
Se tu credi alla potenza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che accomuna gli uomini è più importante di ciò che ci divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai vedere nell'altro un briciolo d'amore
Se tu sai preferire la speranza al sospetto,
Se tu ritieni che spetti a te il primo passo piuttosto che all'altro,

Se lo sguardo di un bambino arriva ancora a disarmare il tuo cuore,
Se tu puoi rallegrarti della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti irrita quanto quella che tu subisci,
Se per te lo straniero è un fratello che ti viene proposto,
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,
Se condividi il tuo pane e sai unirvi un po' del tuo cuore,

Se tu credi che un perdono va più lontano di una vendetta
Se tu sai cantare la felicità degli altri e danzare la loro allegria,
Se puoi ancora ascoltare il disgraziato che ti fa perdere tempo e donargli un sorriso,
Se tu sai accettare la critica e farne tesoro senza respingerla e difenderti,
Se sai accogliere e adottare un parere diverso dal tuo...
Se ti rifiuti di battere la tua colpa sul petto degli altri

... ALLORA LA PACE VERRÀ

(Pierre Guilbert)



"DATE VOI STESSI DA MANGIARE"

BINZAGO**SACRA FAMIGLIA****S.EUROSIA****MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO**

h 15.30 S. Messa
con gli ammalati

h 15.30 S. Messa
con gli ammalati

h 15.30 S. Messa
con gli ammalati

h 21.00 **Binzago** **proposta comunitaria per le tre parrocchie**
S. Messa - **L'umiltà: avere fede** (Lc 14,7-14)
predica don Alberto Lolli

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

h 8.30 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 9.00 S. Messa - adorazione
h 10.30 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.00 preghiera ragazzi
h 18.30 vesperi - riposizione

h 21.00 **S. Eurosia** **proposta comunitaria per le tre parrocchie**
S. Messa - **Il Perdono: donare carità** (Lc 18,21-35)
predica don Alberto Lolli

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

h 8.30 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 9.00 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 9.00 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.00 preghiera ragazzi
h 18.30 vesperi - riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 18.30 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 18.00 2a - 3a media
riposizione

h 21.00 **Sacra Famiglia** **proposta comunitaria per le tre parrocchie**
Vesperi - **La festa: nutrire la speranza** (Mt 22,1-4)
predica don Alberto Lolli

SABATO 14 FEBBRAIO

h 8.30 S. Messa in parr.
adorazione
preghiera ragazzi
h 11.45 riposizione

h 11.00 adorazione ragazzi e
genitori
h 12.00 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.30 vesperi - riposizione

h 16.30 ora media - esposiz.
h 20.15 riposizione
h 20.30 S. Messa

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.30 vesperi - riposizione
h 18.00 S. Messa

h 21.30 **Sacra Famiglia** **proposta comunitaria per le tre parrocchie**
ADORAZIONE NOTTURNA

BINZAGO**SACRA FAMIGLIA****S.EUROSIA****DOMENICA 15 FEBBRAIO**

h 8.00 S. Messa

h 8.30 S. Messa

h 8.30 S. Messa

h 10.30 S. Messa

h 9.30 - 10.45 Esposizione

h 9.30 - 10.45 Esposizione

h 15.30 Vesperi - Esp.

h 11.00 S. Messa

h 11.00 S. Messa



Mezzogiorno di domenica 15 febbraio:
apriamo le case, condividiamo la tavola
... con la famiglia estratta a sorte!

Entro domenica 1 febbraio chi è disposto ad ospitare una famiglia per il pranzo e chi è disposto a farsi ospitare segnali questa disponibilità in parrocchia tramite modulo che verrà consegnato.

Domenica 8 febbraio, al termine della Messa, **verranno sorteggiati gli abbinamenti per il pranzo** di condivisione di domenica 15 febbraio.

POMERIGGIO PER LE TRE PARROCCHIE
h 15.00 - oratorio di Binzago

ABBIAMO INVITATO DEGLI **SPECIALISTI**
DELLA CARITAS AMBROSIANA
PER ANIMARE IL POMERIGGIO INSIEME
CON PROPOSTE PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI.
UN'OCCASIONE DA NON PERDERE!
Il programma più dettagliato sarà disponibile a breve

h 17.00 **PER LE TRE PARROCCHIE**
preghiera in chiesa a Binzago per ragazzi e famiglie
a chiusura delle Giornate Eucaristiche



Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Valentina Simonati,
Vanda Ferla

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)

1000 x 5 CESANO SOLIDALE!

I RISULTATI RAGGIUNTI SONO IL BILANCIO DI UN GRANDE CUORE... E FANNO BEN SPERARE PER IL FUTURO DELL'INIZIATIVA

Sono 825 le persone e/o famiglie della città che hanno aderito all'iniziativa 1000x5, lanciata lo scorso anno dalle comunità pastorali della città. Adesioni così distinte:

Parrocchia S. Stefano e dintorni	262
Parrocchia Beata Vergine Immacolata	138
Parrocchia Sacra Famiglia	88
Parrocchia S. Bernardo	53
Parrocchia S.S. Carlo e Ambrogio	95
Parrocchia S. Eurosia	34
Parrocchia S. Pio	76
Adesioni dirette su c/c o presso Cda	79

Sembrava, allora, quasi impossibile pensare di trovare in città 1000 persone e/o famiglie o gruppi di spostati ad offrire un contributo per sostenere in parte 100 famiglie. Ed eccoci qui a raccogliere cifre e gioire dentro di noi per questa sfida quasi vinta: basti pensare al numero di persone che hanno dato il loro contributo e dare uno sguardo alle somme raccolte:

Parrocchia S. Stefano	€ 12.025
Parrocchia S. Stefano e territorio	€ 6.420
Parrocchia Beata Vergine Immacolata	€ 8.546
Parrocchia Sacra Famiglia	€ 5.040
Parrocchia S. Eurosia	€ 1.205
Parrocchia S. Pio X	€ 3.455
Parrocchia S. Bernardo	€ 2.980
Parrocchia S.S. Carlo e Ambrogio	€ 5.840
Benefattori su diversi conti correnti	€ 11.080
Donazioni presso CdA	€ 705

Cosa dire... se non un infinito grazie! Grazie a chi ha partecipato e anche a chi non ha potuto farlo. Grazie a tutti!

Non vorremmo essere banali, ma è l'unica parola che tutti gli operatori Caritas del Centro di Ascolto e delle Caritas parrocchiali portano dentro ed è anche la parola che abbiamo visto fiorire sulla bocca di quanti hanno potuto beneficiare degli aiuti. Questo grazie non è rituale cortesia, ma profonda gratitudine che nasce dallo stupore di cogliere che un'umana solidarietà può unirli e farci giungere insieme ad esprimere la carità cristiana che vive di aiuti concreti, ma sempre preceduti da attenzione e vicinanza nei confronti di chi è in difficoltà.

Di fatto, il poco di molti e il molto di alcuni hanno permesso al Centro di Ascolto di ricevere, "goccia a goccia" nel corso dell'anno, quelle risorse necessarie

per attivare un minimo di risposta a bisogni urgenti e primari di innumerevoli famiglie; non solo, ora possiamo, attingendo ai fondi (come il progetto stabiliva), individuare con le Caritas un gruppo di famiglie a cui fornire un ulteriore sostegno mediante un'azione di accompagnamento. Come Centro di Ascolto ci muoviamo con rispetto ma anche con attenzione e prudenza nell'erogazione degli aiuti, e in collaborazione con i servizi pubblici, consapevoli della fiducia che la comunità ci ha accordato.

Possiamo già dare conto della prima fase di questa iniziativa:

- 400 sono le persone che sono state accolte al Centro di Ascolto (e di queste, 187 quelle che si sono rivolte per la prima volta al CdA). Aumenta il dato di cronicità delle situazioni.**
- 81 sono le famiglie che hanno beneficiato di un contributo di primo intervento.**
- 6 sono le persone inserite nel progetto Pane e Lavoro con voucher
Valore totale degli aiuti erogati : € 34.000**
- 20 sono le famiglie che hanno beneficiato del contributo diocesano**

Valore totale dei contributi: € 43.650

... dietro le cifre, le analisi, le considerazioni, i giudizi, ci sono i volti, le persone, le vite.

E fino a qui sono dati statistici, che certo raccontano la realtà. Ma dietro le cifre, le analisi, le considerazioni, i giudizi, ci sono i volti, le persone, le vite.

È con questa realtà che noi ci troviamo davvero faccia a faccia, quando le statistiche ed il numero diventano storia, sentimento, carne. La maggior parte di chi arriva da noi si trova in una situazione tale di disagio per mancanza di lavoro, di un'abitazione dignitosa, di un reddito che garantisca almeno la sussistenza, che noi stesse rimaniamo amaramente meravigliate di come si siano potute creare simili condizioni di disagio.

Attraverso i dialoghi che, a volte con fatica - altre volte con più facilità, riusciamo a tessere con le per-

sone, cogliamo percorsi di fragilità, inadeguatezze, incapacità, a volte piccole o grandi miserie materiali o morali che, unite ed ingigantite dalla obiettiva grave situazione di crisi economica e conseguente allentamento dei legami di coesione sociale, spingono queste persone ai margini della società... gli ultimi di una fila di poveri che, si ha l'impressione, interessino a ben pochi.

Assistiamo anche (e sempre più ormai) al ritorno di famiglie di immigrati ai propri paesi d'origine, uomini e donne delusi e gravati dal fallimento di un progetto di riscatto dalla miseria, e questo lo viviamo come anche una nostra sconfitta, umana e culturale.

A tutti tendiamo con rispetto una mano, per quel poco (quasi niente) che possiamo, cercando di mettere ordine in tanti disordini e confusioni, indirizzando a ricerche mirate per soluzioni di problemi lavorativi, legali, offrendo aiuti con alimenti, vestiario, arredi, in stretta collaborazione con le Caritas parrocchiali e i servizi sociali (il nostro grazie anche a loro!), ma soprattutto mettendoci al loro fianco come il fratello che ha cura del fratello e del forestiero perché "...anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto" (Dt. 10,19).

E ORA SI RIPARTE .. 1000x5 per il 2015

Ci rimettiamo di nuovo in gioco con questa iniziativa, osiamo sperare di ritrovare nuovamente la città disponibile, confidiamo nella larghezza di animo

e generosità che ci ha stupiti e chissà mai che il traguardo dei 1000 possa essere raggiunto!

Ma al di là di quello che potrà essere il risultato, che è lasciato, come ogni proposta, alle scelte dell'altro e alla libertà di adesione di ciascuno, siamo convinti che questo gesto, toccando una dimensione personale e comunitaria, ci educi a comprendere come la carità possa diventare un principio ispiratore di un ordine personale e sociale di vita diverso; e davvero abbiamo bisogno di immaginare, pensare o sognare un mondo più giusto! Senza dimenticare che il mondo cambia nella misura in cui incarniamo "una Chiesa capace di guardare il mondo e le persone con occhio buono e cuore aperto, riconoscendo in ogni persona un fratello e nei poveri una domanda da privilegiare, capace di orientare l'esistenza".

Comprendiamo che la crisi perdura, è sotto gli occhi di tutti, ma cogliamo anche che siamo lontani, come società, da un possibile percorso che porti ad aprire per quanti sono "ultimi di una fila di poveri" opportunità di riscatto e di uscita; non vogliamo lasciarci trascinare dall'indifferenza o da atteggiamenti di chiusura; tutti meritano, nell'anno che si apre, se non la soluzione di problemi che ci superano per complessità, almeno di non rimanere soli, e questo non per dovere ma per amore, per scelta di fede.

Liliana Zanaga

(resp. Centro d'Ascolto Caritas di Cesano Maderno)

TESSERE 2015

**SABATO 24 E DOMENICA 25 GENNAIO
SI RACCOLGONO LE NUOVE ADESIONI
PRESSO LE VARIE PARROCCHIE.**

VI RICORDATE "Dona un po' del tuo tempo"?

Siamo qui a proporvi

"DONA UN PO' DEL TUO TEMPO"

per poter vivere in prima persona
la carità come servizio
VIENI E VEDI!

dove?

come?

Siamo contenti che l'iniziativa lanciata il 9 novembre in occasione della Giornata Diocesana Caritas continui a dare buoni frutti.

Una coppia binzaghese ha appena dato la sua adesione:

LUI, per entrare a cantare nella corale S. Maria e per visitare gli anziani della casa di riposo;

LEI, per aiutare nella distribuzione dei pacchi Caritas e per visitare gli anziani della casa di riposo.

Sul prossimo numero cominceremo a chiedere «come va?» a chi ha aderito già a novembre.

QUESTO PACCO È PER VOI!

ALLA MESSA DEI RAGAZZI DEL 21 DICEMBRE SONO STATI PORTATI ALL'ALTARE I PACCHI VIVERI PREPARATI DAI RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA. NEI GIORNI SEGUENTI I VOLONTARI CARITAS LI HANNO CONSEGNATI ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE



Giacomo

Quest'anno, in occasione del Natale, le nostre catechiste ci hanno suggerito di portare qualche prodotto alimentare, per poi confezionare cesti natalizi per le famiglie più bisognose. È stata proprio una bella esperienza! Grazie Rita, grazie Sabrina, grazie Lucia!

Sofia V.

Sono stata contenta di preparare cesti con il cibo per le persone bisognose della nostra parrocchia, perché con un piccolo gesto di ognuno di noi abbiamo fatto felici delle persone e poi non pensavo che anche vicino a me ci sono persone che hanno bisogno di cibo.



Messa del 21 dicembre, i ragazzi portano i pacchi all'altare. Binzago, in alto. Sacra, qui a fianco. S. Eurosia nella pagina a destra, in alto.



Chiara e Lorenzo P.

Portare degli alimenti e dei giochi per noi è stato un semplice gesto che, condiviso coi nostri compagni di catechismo, sicuramente è servito a rendere felice una famiglia e, soprattutto, dei bambini come noi. Ci vuole poco per ottenere un sorriso!

Sara D.V.

Mi è sempre piaciuto ed adoro ricevere regali, ma ho scoperto che è una grande gioia donare qualcosa e regalare un sorriso agli altri, a chi ne ha bisogno! Dovremmo imparare a farlo più spesso...



QUANDO LA CARITAS È... "AFFARE DI CUORE"

Leggendo lo scorso numero de La Rete mi sono emozionata nel leggere la testimonianza di Etta dal titolo "È giusto il tempo di raccontare".

All'inizio non avevo capito il senso del titolo, poi mi sono data una spiegazione forse tutta mia: certo che "è giusto". È giusto raccontare. È giusto che chi vive un'esperienza forte venga sollecitato a renderne partecipi gli altri, facendone loro dono!

Etta ha parlato della Caritas non come istituzione ma come impegno personale, facendo trasparire le proprie impressioni e sensazioni. Una storia di servizio agli altri che man mano si allarga come i cerchi nell'acqua generati dal lancio di un sasso, un servizio che genera servizio.

La mia frase preferita del suo articolo? "Lo so che mi vedete come quella che cerca sempre qualcosa! Perdonatemi... ma non posso farne a meno!" Più Etta di così si muore!

Guarda Etta che l'ha detto anche il Signore... "Chiedi, e ti sarà dato".

E quando sappiamo che ciò che doniamo è in buone mani, doniamo sicuramente più volentieri!

Con queste poche righe non voglio incensare la nostra parrocchiana, ma prenderla come spunto perché so che insieme a lei (e anche prima di lei!) molte persone operano e hanno operato nella realtà del



Festa di Binzago, settembre 2014... Etta ci ha trascinati nella "bancarella abiti usati" pro-Caritas.

servizio ai più bisognosi, e cogliere l'occasione per estendere a tutte queste persone un sincero GRAZIE!

Speriamo davvero che l'ardore della carità presente nel cuore di queste persone contagi tutti, come si augurano loro per prime, e che anche di fronte ai "No Grazie, non mi interessa" gli operatori Caritas continuino con il sorriso "ettiano" nell'impegno prezioso che si sono assunti.

Loretta
(che, guarda caso, fa rima con...)

PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...
 RISPONDE DON ROMEO.

IL NATALE FERITO

Alla nascita di Gesù ha fatto seguito l'uccisione di tutti i bambini di Betlemme (ce lo ha ricordato il vangelo letto la domenica dopo il Natale). Come Dio può aver permesso un fatto così grave? Se Gesù non fosse nato quei bambini non sarebbero stati uccisi.

parrocchiano della SS. Trinità

La liturgia il giorno successivo il Natale ci fa celebrare la festa di S. Stefano che a motivo di Gesù è morto martire. Anche lui non sarebbe stato ucciso, se Gesù non fosse nato. Però Stefano è andato incontro a quella morte, perché in Gesù aveva creduto. Perché in Gesù aveva trovato una pienezza di vita che nessun altro gli aveva saputo dare e una "salvezza" che sapeva essere più grande di questa vita terrena. Ma per i bambini di Betlemme non è la stessa cosa. Loro non hanno scelto di morire per Gesù; i loro genitori non hanno scelto di morire o far morire i loro bambini per quel Gesù che nemmeno sapevano essere nato (e che si è salvato grazie a una "soffiata" dell'angelo a Giuseppe, mentre a loro l'angelo non ha detto nulla). Perché?

È un'altra delle domande che sottoporremo a Dio quando saremo in paradiso.

Però, è anche vero che il mondo in cui viviamo (il mondo in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo) è fatto così. Quante persone (quanti bambini) soffrono a motivo di egoismi e di errori di altri? La notizia di pochi giorni fa della bambina di 10 anni usata come kamikaze da Boko Haram, nella città di Maiduguri in Nigeria, è terribile. Ma quanti bambini vengono "uccisi" nel loro diritto di giocare, imparare, essere amati, per l'egoismo o l'indifferenza di altri?

Queste sono cose molto gravi. È come se il Natale di Gesù ci invitasse a non girare la faccia dall'altra parte di fronte a queste ingiustizie, e tanto meno a non essere noi causa di queste sofferenze. Questo mondo Gesù l'ha conosciuto e l'ha preso su di sé.

Però indubbiamente c'è qualcosa di ancora più sconvolgente nella vicenda di quei bambini. Loro sono morti non solo per l'egoismo di Erode ma anche per il fatto che Gesù è nato. Questo facciamo fatica ad accettarlo, ma anche questo corrisponde a qualcosa

che "è così".

Se il bene, per fortuna, ha una capacità grande di suscitare altro bene, altre volte sembra che scateni maggiormente come reazione contraria le forze del male che il bene non lo vogliono. A giugno c'è stato quell'incontro ricco di speranza fra papa Francesco, il presidente israeliano Perez, il presidente palestinese Abu Mazen in Vaticano? Pochi giorni dopo si è scatenato a Gaza l'inferno che sappiamo.

In Italia si fa una legge che va nella direzione del reinserimento dei detenuti, dell'integrazione degli extracomunitari, del dialogo fra le religioni? Subito, legato a queste innovazioni, succede qualche fatto grave, dove magari qualche innocente ci va ingiustamente di mezzo, che blocca quelle aperture.

Nel mondo dell'economia si è onesti? Si rifiutano prospettive di crescita economiche legate a commerci poco chiari? Si cerca un'economia alternativa? Si rischia di essere tagliati fuori, coinvolgendo nelle difficoltà che derivano la propria famiglia o famiglie di persone di cui si è responsabili.

Allora non dobbiamo più porre azioni coraggiose di bene? Sarebbe rendere vana la morte e resurrezione di Gesù che pure ha sofferto e soffre per innocenti che pagano per l'accanimento del male. Gesù ha vinto il male.

(continuo della domanda)

Come è possibile che un uomo arrivi ad avere nel cuore sentimenti come quelli di Erode?

Il cuore dell'uomo è grande nella generosità ma è grande anche nella miseria.

E comunque proviamo a esaminare quanto di Erode c'è anche in noi. Quante volte anche noi reagiamo "distruggendo" (con insinuazioni, con critiche, boicottando iniziative) chi in qualche modo si sta mostrando più bravo di noi e ci sta "portando via il posto" nel lavoro, nello sport, nelle relazioni sociali, nella stima della gente. Può succedere anche nel mondo del volontariato e del servizio. Subito troviamo motivo per denigrare quella persona che in qualche modo ci "mette in ombra". Non è questo segno che un po' di Erode è anche dentro di noi?

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire? Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeodon@virgilio.it) entro il 14 febbraio.

IN ATTESA DEL BAMBINO CHE NASCE

LA PREGHIERA DI UNA MAMMA, LETTA DURANTE LA NOVENA DI NATALE A BINZAGO

OLTRE 140 BAMBINI UCCISI
 IN UNA SCUOLA IN PAKISTAN.

Come accettare?

Come cercare di comprendere?

Quali strumenti razionali usare per dare un'interpretazione?

E non vale nascondersi dietro frasi fatte come: "Non ci sono parole per spiegare quanto è stato fatto..."

"Non uccidere": il comandamento eterno, trasversale a tutte le comunità, a tutte le culture, a tutte le religioni... Ma ad essere stati trucidati e uccisi oltre ogni pensabile barbarie sono stati dei bambini. Lontani, certo, dalle nostre abituali aree di interesse. Ma bambini che fino a pochi giorni fa erano come i nostri bambini, con gli stessi occhi rivolti al futuro, con i loro sogni, i loro desideri, i loro talenti, i loro affetti, i loro giochi, i loro amici, le loro insicurezze.

Bambini strappati dai prati di questa Terra, stanca di ricevere dolore e odio, bambini strappati al cielo che è di tutti e nel quale ora vedono da lontano un sacrificio assurdo e inutile... Il loro.

Bambini dell'Uomo, Bambini di un solo Dio. Bambini che non avranno più doni dall'Uomo. Bambini che con la preghiera universale devono essere ancora tenuti in vita.

Nel tempo dell'attesa del dono più grande che Dio ha fatto all'Uomo, occorre trovare le parole e chiedere a Dio di ascoltarci, nonostante tutto. Occorre chiedere a Dio che il sacrificio di questi bambini (e dei loro insegnanti) non sia dimenticato tra i tanti orrori di cui siamo capaci. Il nome di ciascuno di questi bambini deve essere chiamato ogni giorno dalla voce della nostra coscienza.



Se Amore è donare soprattutto ciò che non si ha, allora Gesù, tu che sei anche un Bambino, ti chiedo di farci essere capaci di donare Amore a questi Bambini: li custodisca questo Amore, li protegga tutti. Possa tu Gesù per mezzo di ogni nostra preghiera e di ogni nostro pensiero essere l'Amico di ognuno di loro, il Padre, la Madre, il Fratello, ... Gioca con loro, Gesù, studia con loro, impara con loro. Tu che sei grande perché sei anche un Bambino.

Silvia Rossetti

Delle innumerevoli persone ferite, oltre la metà sono bambini di età compresa tra i 6 e i 16 anni.



Asinistra: Peshawar, 16 dicembre 2014. Bambini soccorsi nei pressi dell'Istituto scolastico di Warsak Road, teatro della strage, è una delle 146 scuole pubbliche gestite dall'esercito in Pakistan per i figli dei militari e dei civili.

Bambini protetti e portati in salvo dalle forze speciali pakistane

STRANIERI COME NOI AI TEMPI DI GESÙ

EPIFANIA A BINZAGO CON GLI STRANIERI CHE VIVONO NELLA NOSTRA COMUNITÀ. L'ESPERIENZA DI ANDARE AD INVITARLI PORTA A PORTA.

I nostri concittadini stranieri hanno ricevuto un invito personale scritto da don Romeo per la Messa dell'Epifania e, come un invito a nozze, è stato recapitato a mano a fine anno da un po' di persone che si sono rese disponibili. Li mandò a due a due e, noi due, "vicine di casa", siamo andate insieme.

Abbiamo suonato il campanello di Mary, nigeriana, e abbiamo scoperto che conosce bene la nostra Valeria Romagnolo. Ci ha chiesto come sta e ha detto delle belle parole di incoraggiamento su Valeria e sulla sua scelta monacale. Oppure Marcela, romena, che non solo ci ha accolte in casa con tanto calore, ma si è prodigata per farci conoscere la sua vicina Tetyana, ucraina, che non avevamo in elenco, perché anche lei fosse invitata alla Messa dell'Epifania. Viorel, rumeno, che per un attimo ci avrà scambiato per due maldestre ladre, visto che cercavamo di illuminare la sua porta di ingresso per cercare un campanello... E gli Shtembari, albanesi, che hanno ormai colonizzato Binzago: che begli sguardi puliti e sinceri nella giovane coppia che abbiamo incontrato... in dolce attesa di un bimbo! Petra, slovacca, coi suoi due bambini e la gioia di una nuova casa nel 2015. Felix Enrique, ecuadoregno, e la fatica di dover cambiare casa, perché il padrone vende l'appartamento dove vive tuttora. La famiglia Guerrero di El Salvador e gli occhi vispi della piccola nipotina.

Tra di loro, qualcuno ci ha tenuto a dire che la-

vorano qui da tanti anni e che sono brave persone, quasi a voler scusare qualche loro connazionale poco onesto... (ma anche noi italiani ne combiniamo di grosse, no?) Quasi tutti hanno avuto una parola buona per don Romeo, perché colpisce anche negli stranieri la sua attenzione verso tutti, quindi verso anche loro, stranieri e spesso di altre confessioni.

In un'occasione abbiamo sbagliato a suonare il campanello e ci ha aperto un giovane papà musulmano. Lui, in effetti, è stato un po' diffidente, ma Etta ed io siamo rimaste stupite dalla moglie e dai bambini che, da dietro l'uomo, ci guardavano con occhi vispi e sguardi sorridenti; curiosi di incrociare gli sguardi di queste persone che hanno bussato alla loro porta. A dimostrazione che, quando si ha un cuore aperto, la religione e la razza non possono creare distanze.

Etta e Silvia



Gli stranieri cristiani.
In queste foto una parte degli stranieri hanno raccolto l'invito alla messa dei popoli, il giorno dell'Epifania. Qualcuno più timido, è rimasto in fondo e non si è fatto fotografare.



PROVE GENERALI A BINZAGO....

Lucian ha passato il Natale con noi, a Binzago, leggendo il Vangelo, annunciando lo scambio della pace, dicendo al termine «Andiamo in pace!». Grazie all'amicizia con Fiorenzo e Ardua Beretta, Francesco e Etta Maggioni (che lo hanno praticamente adottato in questo cammino verso il sacerdozio), anche la nostra comunità è felice che il giovane diacono Lucian, ugandese, diventerà prete quest'anno. E gioiamo anche vedendo queste foto che lo ritraggono durante la messa dell'Epifania sull'altare col Papa!

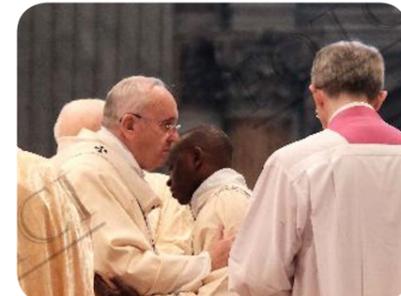
Don Franco lo ha riempito di caramelle (i "mentini") e, si sa, le caramelle vanno condivise...



... E POI IL 6 GENNAIO COL PAPA!



Lucian (a destra) sull'altare col Papa.
Dall'altare di Binzago a quello di S. Pietro; da don Romeo al Papa. Che sbalzo!!



L'abbraccio allo scambio della pace.
Diventerà prete e non dimenticherà la benedizione di questo momento.



Cosa si saranno detti? Forse...
«Santità, si ricordi che ho un chilo di mentini per lei, da parte di don Franco!»

LA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

06.01.2015

Carissimo Don Romeo

Desidero Augurarvi un buon anno nuovo 2015.

Dal profondo del mio cuore, vorrei ringraziarvi per l'accoglienza nella vostra parrocchia durante i giorni di Natale che ho trascorso con voi. Sono stati bellissimi specialmente il vostro "Sì" ad esercitare il mio ministero diaconale durante le celebrazioni Eucaristiche. Ho sentito l'amore del Signore nella Chiesa Universale che ha diversi riti ma che ci portano all'unità.

Grazie Don Romeo, per la vostra semplicità e accoglienza verso tutti. Grazie a Don Franco che mi ha sempre incoraggiato ad andare avanti nella mia vocazione.

Vi ricorderò sempre nelle mie preghiere e vi prego di ricordarmi nelle vostre affinché il Signore mi faccia arrivare al suo santo altare per servirlo pienamente nel sacrificio Eucaristico ed aiutare i bisognosi di questo amore.

Dio vi benedica.

Diacono *Lucian*

GRANDE EMOZIONE ALLA SACRA

DON ANTONIO È TRA NOI E CON NOI

Ci siamo lasciati nell'ultimo numero con un "bentornato Don Antonio" che esprimeva la gioia di saperlo a casa, pur sapendo che doveva proseguire il suo cammino di guarigione, ma quando il mattino di Santo Stefano l'abbiamo rivisto celebrare la Santa Messa alla Sacra è stato un momento intenso ed emozionante, misto a gioia e commozione, il raggiungimento di ciò per cui abbiamo pregato tanto.

La commozione era palpabile anche da parte di Don Antonio che, all'inizio, non riusciva neppure a parlare. **Vedere la sua fragilità ce l'ha fatto sentire ancora più vicino.**

In tanti abbiamo ripensato a quel martedì di ottobre quando abbiamo saputo che Don Antonio si era aggravato. La sera stessa la Chiesa della Sacra Famiglia era gremita di gente che pregava, ...una catena di preghiere... "Signore, tu che puoi, aiuta Don Antonio!!".

In quei giorni di attesa per noi e di sofferenza per Don Antonio sono stati tanti i commenti della gente: "non ci può lasciare per colpa di un errore umano!" oppure "il Signore ha bisogno in paradiso di

un grande predicatore!!".

Eh, sì! Quel Don Antonio che all'inizio veniva criticato perché "le finestre sono sempre chiuse", "non dà confidenza a nessuno", alla fine, con le sue omelie, ha raggiunto non solo le nostre menti ma anche i nostri cuori, coinvolgendo tutto il nostro "essere cristiani".

Ancora più emozionante è stato l'incontro con tutta la Comunità di domenica 11 gennaio, durante la Messa delle ore 11,00, sorprendendoci con il racconto della sua malattia e del rapporto avuto durante questi due mesi con il crocefisso posto di fronte a lui sulla parete in ospedale, culminato con la frase: "Signore fai di me quello che vuoi".

Al termine della Messa ha concluso con una battuta: "le vostre preghiere hanno fatto sì che Dio cambiasse parere sulla mia vita, ma continuate a pregare per me perché il mio cammino di guarigione è ancora lungo". **E noi continueremo ad accompagnarvi affidandoci alla straordinaria potenza della preghiera.**

La Comunità della Sacra



Il significato di una foto. Eccolo lì, don Antonio, in uno scatto rubato l'11 gennaio durante la consacrazione. Si vede poco, lontano, sfuocato, ma è lui, adesso. Di nuovo con noi. Bentornato!



ALLA SACRA

il presepe vivente messo in scena alla Vigilia di Natale.

IL S. NATALE E LA SUA ATMOSFERA

A S. EUROSIA UN SAGRATO CHE VIVE LA COMUNIONE TRA FEDELI

Quest'anno nella Parrocchia S. Eurosia si è vissuta un'atmosfera... diversa!

Infatti, nelle domeniche di dicembre, il gruppo della rosticceria dell'oratorio ha installato dei gazebo sulla piazza della chiesa e al termine delle varie Messe ha offerto a tutti tè, caffè, vin brulè per scaldarsi, ma anche panettone e pandoro.

Il 13 e 14 dicembre si è poi aggiunto il "Mercatino Natalizio", grazie al quale alcune signore hanno contribuito alle spese parrocchiali attraverso la vendita di oggetti creati da loro con grande maestria e passione.

Nelle ultime domeniche pre-natalizie anche la corale ha contribuito a far vivere meglio l'atmosfera, con i canti tipici della festa eseguiti alla fine delle Messe.

È stata una grande occasione perché, invece dei soliti saluti e della corsa verso casa, uscendo da Messa ci siamo fermati a chiacchierare e a scambiarci gli auguri in uno speciale momento di incontro.

Qualcuno con i capelli bianchi ha rivissuto i momenti

della propria infanzia raccontando come un tempo si viveva l'attesa della nascita di Gesù, mentre i bambini ascoltavano e facevano domande, mentre i più piccoli correvano e giocavano sulla piazza della Chiesa. Ringraziamo chi ha lavorato e ci ha aiutato a riscoprire l'atmosfera di Natale, che ci ha portato con semplicità a ritrovarci e a stare insieme.

Maria Grazia Marella



Sopra, il gazebo della rosticceria. Per rifocillare i fedeli sul sagrato con bevande e viveri, dopo ogni messa di dicembre.

Sinistra, i gazebo col mercatino natalizio. Per raccogliere fondi da destinare alle spese parrocchiali.



10 gennaio: PIZZATA CHERICHETTI



E dopo aver servito tante Messe... una meritata pizza + karaoke per i chierichetti della Sacra, capitanati da padre Gaetano

ALLA SCOPERTA DEI DONI DEI MAGI

NOVENA DEL NATALE PER I BAMBINI DELLA MATERNA DI S. EUROSIA

È il secondo anno che Laura (la direttrice) mi invita a stare con i bambini della Scuola Materna S. Eurosia per la Novena di Natale.

Penso sia importante imparare a stare con loro perché i primi ad insegnarmi il valore e la bellezza del Natale sono proprio i bambini, anzitutto attraverso la recita di Natale e poi con la loro presenza alla Novena stessa, che si svolge in chiesa e dura circa 15 minuti prima dell'inizio dell'orario scolastico secondo uno schema preciso: segno della croce, preghiera natalizia recitata dai bambini, un mio breve commento, la preghiera dell'Angelo di Dio, una canzone e la consegna dei lumini (ogni giorno una classe) da accendere la notte di Natale in famiglia.

Quest'anno il tema riguardava il cammino dei Magi. Allora ho avuto l'idea di far riflettere sui doni (oro, incenso e mirra) con un coinvolgimento non solo dei bambini, ma anche dei genitori, delle maestre e del nostro mitico Rolando che mi

ha aiutato nella semplice scenografia in chiesa, davanti all'altare.

Abbiamo allora potuto vedere, toccare e annusare i doni portati a Gesù e, attraverso questa esperienza, ci siamo sentiti tutti un po' più vicini alla Santa Famiglia a Betlemme!

Devo riconoscere che tutto questo è possibile anche grazie a Laura, con cui mi confronto in precedenza, perché ho imparato che bisogna essere molto semplici con i bambini della scuola materna ed io non sono abituata.

Questa occasione mi ha aperto il cuore, mi ha fatto esclamare con semplicità: "Mamma, che bello! È proprio vero che ci si può preparare al Natale mettendo a confronto la nostra vita ordinaria con il Vangelo. Un Vangelo che ci racconta di regali fatti ad un neonato, così come ancora oggi avviene. Allora la Parola di Dio non è lontana da ciò che si vive in ogni famiglia!"

Katia

... ALL'EXCELSIOR

I bambini della scuola dell'infanzia Sant'Eurosia hanno realizzato, in occasione del Natale, una drammatizzazione della storia dei Magi. Nel teatro Excelsior gremito di persone, ad un certo punto, le luci si sono abbassate e i tre Re Magi, uno alla volta, hanno fatto capolino dai loro possenti castelli ed hanno cominciato ad osservare il cielo con grande attenzione... Le stelle dipinte con colori sgargianti sul fondale si sono caricate di un senso di misteriosa verità e pur essendo, evidentemente, di carta, hanno brillato sotto gli occhi dei bimbi che impersonavano Melchiorre, Gaspere a Baldassarre e

del pubblico, trascinato in Oriente dell'immedesimazione seria e concentrata dei bambini. La rappresentazione ha narrato la storia della nascita di Gesù dall'annunciazione all'adorazione dei magi: la serietà dei piccoli attori, attentissimi ad ogni movimento e parola affidati loro e silenziosi dietro le quinte, ha reso palpabile la sacralità del momento e l'affetto semplice e sincero dei bambini verso... il Bambino! Quando alla fine si è levato il canto: "Coi Re Magi abbiamo trovato il paese di Gesù" il sorriso e la gioia dei piccoli mostravano che il paese di Gesù stava accadendo in quel momento,



erano proprio quei bimbi riuniti sul palco per recitare la poesia e con essa ricordare al cuore di ciascuno che "è il Bambino il vero tesoro!". Quando poi ho abbracciato mio fi-

glio mi sono accorta, nel dirgli che era stato bravo, che avevo tra le braccia un tesoro preziosissimo: la mia personale "stella cometa" capace di condurmi, come mi era appena accaduto, davanti a Gesù. Ho scoperto nel mio figliolo di appena 4 anni un valido compagno nel cammino della fede che per tutto l'avvento mi aveva fatto pregare con lui: "Vieni Gesù, noi ti aspettiamo", che nella recita mi aveva condotta davanti alla capanna e in quel momento, stringendo le sue braccia al mio collo, rendeva tangibile la gioia della presenza di

Gesù che nasce OGGI, nella MIA realtà, per ME. Ringrazio tanto tutti coloro che nella scuola materna hanno guidato i bambini nella preparazione del gesto di Natale, perché hanno fatto fare loro un percorso denso di significato e perché, attraverso il mio bambino, questo percorso, di cui la recita è stato il momento culminante, è stato significativo anche per me.

Elena Garzillo,
una mamma dell'asilo

CAPODANNO A CASA BETANIA

ESPERIENZA DI CONDIVISIONE CHE SCALDA IL CUORE

Attendere l'arrivo del Nuovo Anno a Casa Betania (a Seveso) da Fratel Ettore con la Messa celebrata da don Pietro Pierobon dei Missionari Saveriani e, a seguire, vivere un momento conviviale e l'Adorazione con Elena, una carissima amica del Gruppo Missionario, in compagnia dei poveri, dei volontari, della Grande Suor Teresa e delle sue consorelle, che portano avanti questa immensa opera guidata dalla Provvidenza, è stato qualcosa di veramente bello, di speciale, che lascia il segno... insomma, è iniziare bene l'anno.

Faceva freddo, molto freddo nella cappella di Casa Betania, ma in quella notte che il mondo cercava di "coprire" con i suoi "frastuoni", si è alzata magnifica, con tutta la Chiesa, la Lode a Dio con la preghiera e col canto, a Lui che è il Signore del tempo... Lui però non è venuto come "Padrone", sebbene lo sia (Creatore e Signore) bensì si è fatto piccolo, bambino, si è fatto servo, Uno di noi per abbracciare la nostra piccolezza, ha svuotato Se stesso per fare spazio a ciascuno; è nato al "freddo e al gelo" per scaldarci ed avvolgerci con la Luce ed il calore del Suo Amore. Stare accanto ai poveri, i prediletti del Signore, è comprendere che loro sono il Sorriso di Benevolenza di Gesù, sono i "ministri" del Suo "Grazie", sono il Segno luminosissimo della Sua Presenza che ha sete dell'amore del nostro cuore. La semplicità concreta, la genuinità, l'accoglienza affettuosa di quelle persone sono, si potrebbe dire, la Mano tesa di Dio, che sorregge e che afferra, che custodisce e che protegge e che desidera accompagnarci nel cammino di ogni giorno. Accogliamo i fratelli e le sorelle

che incontreremo in questo nuovo anno, non volgiamo lo sguardo dall'altra parte...

Guardiamo a coloro che, bisognosi, affamati di pane, di amore, di speranza, incroceranno le nostre strade e verranno a noi; non mostriamoci indifferenti, non chiudiamo con durezza il nostro cuore, perché il Signore possa sempre volgere su di noi il Suo sguardo di benevolenza e la Madre di Dio possa donarci il Suo gioioso sorriso, perché la luce del Volto del Signore possa brillare su tutti noi e possiamo così "piacere" a Lui. Questo è il mio augurio per il Nuovo Anno.

Buon 2015. Che sia di Gioia, di Grazia e di Benedizione.

Mimmo



Dio è amore: la natività a Casa Betania

“

Guardiamo a coloro che, bisognosi, affamati di pane, di amore, di speranza, incroceranno le nostre strade; non mostriamoci indifferenti, non chiudiamo con durezza il nostro cuore

ADOLESCENTI... ALLA RISCOSSA!

DUE NOTTI A SANTA CATERINA VALFURVA PER FESTEGGIARE IL NUOVO ANNO INSIEME AGLI EDUCATORI E A DON SERGIO



Col bob. Martedì mattina, appena arrivati e già sulla neve.



«Bobbiamo giù di lì?» L'idea di qualche spericolato, rimasta però solo nella fantasia.



A pattinare sul ghiaccio.



Camminando con don Sergio.



Gli imperdibili mega-selfie di gruppo by Beatrice. Sulla neve o a tavola, ogni occasione è buona per immortalarsi.



NATALE AD X FACTOR

COSA PUÒ SUCCEDERE DOVE MENO TE LO ASPETTI

Non sono mai riuscito a capire cosa distingue per me "un natale" da un "Natale vero", sentito e atteso, ma so per certo che quando non è stato un "vero" Natale ne ho sofferto parecchio. Da piccolo, sicuramente, Natale era attendere la Vigilia con la famiglia al completo: la nonna intonava "Tu scendi dalle Stelle" e si faceva una piccola processione rigorosamente in ordine di età nelle varie stanze della casa, con la famiglia riunita, zii e cugini compresi. Ma dopo? Sì, l'ho sentito molto da fidanzato, per stare più vicino anche con un bel regalo alla mia morosa, oppure con i bambini, nel sentire "quando fanno Oh...", nel vedere lo stupore nei loro occhietti pieni di gioia per una sorpresa ricevuta. Da adulto però, tolto il tepore delle funzioni in Chiesa, ho avuto sempre difficoltà a lasciarmi andare allo "spirito del Natale".

Ma quest'anno è stato diverso. Posto che è stato un anno per me (e per tanti altri) davvero difficile, non solo dal punto di vista lavorativo, sono arrivato all'Avvento un po' in affanno, pur essendomi riproposto durante l'anno numerose ripartite, con non pochi abbattimenti e malumori. Proprio quando ormai si iniziava a fare melanconicamente il bilancio dell'anno, mi è successa una cosa che, insieme ad altre, mi ha fatto decisamente virare verso l'attesa vera e il ringraziamento per questo 2014 così "anomalo". La mia carissima amica Anna, ritrovata grazie a Facebook, è direttrice di un coro gospel. L'anno scorso ci siamo rivisti (dopo quasi 30 anni, e voti religiosi, matri-

“

Proprio quando ormai si iniziava a fare il bilancio dell'anno mi è successa una cosa che mi ha fatto decisamente virare verso l'attesa vera e il ringraziamento

monio, figli) e due domeniche prima di Natale mi ha invitato a realizzare un servizio fotografico alla finale di X Factor. Non seguo i talent show, ma capite che la proposta era allettante! Così mi ritrovo per 2 giorni ad Assago a camminare indisturbato tra i camerini e il palcoscenico a forma di X. Durante la sera della finale, prima di andare in scena, succede qualcosa che cambia il mio Natale.

Durante le prove, con il coro, c'erano il corpo di ballo e i concorrenti: si sa che il mondo dello show business non è propriamente il più vero, quindi, pensavo che quella gente vedesse il Natale come una fiaba per bambini. Ed ecco il primo insegnamento: NON GIUDICARE MAI! Proprio lì ho visto tanto impegno, tanta disponibilità, tanta voglia di fare bene. Improvvisamente mentre il coro prova i vocalizzi, qualche ballerina fa esercizi di riscaldamento e i concorrenti scherzano tra di loro per alleviare la tensione, tutti si raccolgono attorno al coro e chiedono "Dai, cantateci qualcosa di Natale!". Detto, fatto: capite che per un coro gospel l'apoteosi non può che essere "Oh Happy Day".

La più bella, intensa e vera versione di questa semplice e meravigliosa canzone che io abbia mai sentito. Non ho scattato foto in quel momento, me lo sono gustato come poche cose che mi capita di non fotografare. E tutt'ora ne avverto la magia. Quella (secondo insegnamento!!) di FERMARSI QUANTO BASTA PER ACCORGERSI DI QUANTO SIA IMPORTANTE QUELLO CHE FACCIAMO, DI CHI ABBIAMO AL NOSTRO FIANCO e come sia importante impegnarsi per CAMBIARE LA PROPRIA VITA IN NOME DI UN DIO OGGI DI NUOVO BAMBINO.



Il BeVoice Gospel Choir la sera della finale di XFactor: la versione della canzone di Mika "Happy Ending" (versione '14 i cui proventi andranno all'UNICEF) è stata registrata con le loro voci. (foto © S.The I_Aco)

Stefano De Iaco

UN INCONTRO "FAMIGLIARE" COL PAPA

TESTIMONIANZA DI UN INCONTRO NON CASUALE CHE CI HA PERMESSO DI VIVERE UN'ESPERIENZA UNICA

Cimitero di Seveso, 2 novembre: due famiglie, la nostra con 3 figli e la loro con 4, si re-incontrano (per caso??!!) dopo 13 anni ... ed ecco la proposta da parte degli amici "ritrovati": "Nel periodo natalizio andiamo a Roma per incontrare il Papa in occasione dell'Assemblea Nazionale dell'Associazione delle Famiglie Numerose nel 10° anno della fondazione, venite anche voi?"

Superate le prime incertezze legate alla data di partenza (26 dicembre: Santo Stefano!!!) e al fatto di avere "solo" tre figli, decidiamo di aderire alla proposta: ed eccoci in viaggio per Roma. Saranno tre giorni intensi, il programma è fitto di incontri e ben organizzato.

Arrivati al campeggio - totalmente occupato da famiglie piacevolmente "rumorose" - si respira subito un'aria familiare fatta di urla e risate di bambini e giovani, di discorsi fra mamme, di battute e richiami dei papà!!!

L'amicizia fra le nostre due famiglie si consolida: i nostri ragazzi fanno subito gruppo (coniano addirittura il nome IDAC = Incontrati Davanti Al Cimitero!!!) e noi genitori chiacchieriamo piacevolmente, ci raccontiamo le nostre giornate "impegnative", i nostri momenti di coppia e di famiglia e ci confrontiamo su scelte e valori, che scopriamo comuni.

Siamo circondati da famiglie più numerose della nostra (alcune con 10 figli!!!), famiglie che vengono da diverse parti d'Italia, famiglie che condividono con noi lo sguardo positivo, carico di speranza e di futuro sulla scelta vocazionale di essere Famiglia, piccola Chiesa domestica.

I momenti di riflessione, di condivisione, di convivenza che vengono proposti ci fanno sentire uniti, partecipi delle vite di ciascuno. Ogni famiglia ha la sua storia, il proprio punto di forza, le proprie debolezze, le proprie speranze e preoccupazioni ma essere lì insieme voleva essere testimonianza consapevole che essere famiglia è una ricchezza e una forza e non si è mai soli, né fra i membri della famiglia né fra famiglie che vivono in comunione e in dialogo fra loro.

La giornata finale, domenica 28 dicembre, festa della Santa Famiglia di Nazareth, culmina con la S. Messa in Aula Paolo VI e l'udienza con Papa Francesco.

È difficile per noi dar voce, trovare le parole per descrivere come abbiamo vissuto questo incontro con il Papa: le emozioni provate sono indescrivibili tanto quanto la gioia che ne è scaturita. Essere lì insieme come famiglia, vederlo passare vicino a noi, sentire le sue parole incoraggianti e come dono inaspettato vedere il Pontefice salutare il nostro Luca, benedicendolo, sono momenti indimenticabili, ricordi che segneranno per sempre la nostra storia familiare.



Piazza San Pietro. Le nostre famiglie in trepida attesa dell'incontro.

“

Vedere il Pontefice salutare il nostro Luca, benedicendolo, è stato un momento indimenticabile, un ricordo che segnerà per sempre la nostra storia familiare

vibili tanto quanto la gioia che ne è scaturita. Essere lì insieme come famiglia, vederlo passare vicino a noi, sentire le sue parole incoraggianti e come dono inaspettato vedere il Pontefice salutare il nostro Luca, benedicendolo, sono momenti indimenticabili, ricordi che segneranno per sempre la nostra storia familiare.

Lieti e grati al Signore per questa occasione riportiamo le parole del discorso finale dei presidenti dell'Associazione (ANFN):

- 1) Ogni giorno siate felici della Famiglia che Dio vi ha dato, mostrate la gioia di volersi bene [...]
- 2) Ogni giorno siate contenti di vostro marito e di vostra moglie [...], la coppia unita genera non solo la vita ma genera alla relazione [...]
- 3) Impegnatevi FORTEMENTE [...] per testimoniare la bellezza della famiglia nel quotidiano [...]

Chiara e Paolo
con Simone, Andrea e Luca



Aula Paolo VI. Papa Francesco benedice Luca.

IL DISCORSO DEL PAPA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ma prima di tutto una domanda e una curiosità Ditemi: a che ora vi siete alzati oggi? Alle 6? Alle 5? E non avete sonno? Ma io con questo discorso vi farò dormire!

Sono contento di incontrarvi nel decennale dell'associazione che riunisce in Italia le famiglie numerose. Si vede che voi amate la famiglia e amate la vita! Ed è bello ringraziare il Signore per questo nel giorno in cui celebriamo la Santa Famiglia.

Il Vangelo oggi ci mostra Maria e Giuseppe che portano il Bambino Gesù al tempio, e lì trovano due anziani, Simeone e Anna, che profetizzano sul Bambino. È l'immagine di una famiglia "larga", un po' come sono le vostre famiglie, dove le diverse generazioni si incontrano e si aiutano. Ringrazio Mons. Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, - specialista nel fare queste cose - che ha tanto desiderato questo momento, e Mons. Beschi, che ha fortemente collaborato a far nascere e crescere la vostra Associazione, sbocciata nella città del beato Paolo VI, Brescia.

Siete venuti con i frutti più belli del vostro amore. Maternità e paternità sono dono di Dio, ma accogliere il dono, stupirsi della sua bellezza e farlo splendere nella società, questo è il vostro compito. Ognuno dei vostri figli è una creatura unica che non si ripeterà mai più nella storia dell'umanità. Quando si capisce questo, ossia che ciascuno è stato voluto da Dio, si resta stupiti di quale grande miracolo sia un figlio! Un figlio cambia la vita! Tutti noi abbiamo visto - uomini, donne - che quando arriva un figlio la vita cambia, è un'altra cosa. Un figlio è un miracolo che cambia una

“

La grande famiglia umana è come una foresta, dove gli alberi buoni portano solidarietà, comunione, fiducia, sostegno, sicurezza, sobrietà felice, amicizia

vita. Voi, bambini e bambine, siete proprio questo: ognuno di voi è frutto unico dell'amore, venite dall'amore e crescete nell'amore. Siete unici, ma non soli! E il fatto di avere fratelli e sorelle vi fa bene: i figli e le figlie di una famiglia numerosa sono più capaci di comunione fraterna fin dalla prima infanzia. In un mondo segnato spesso dall'egoismo, la famiglia numerosa è una scuola di solidarietà e di condivisione; e questi atteggiamenti vanno poi a beneficio di tutta la società.

Voi, bambini e ragazzi, siete i frutti dell'albero che è la famiglia: siete frutti buoni quando l'albero ha buone radici - che sono i nonni - e un buon tronco - che sono i genitori. Diceva Gesù che ogni albero buono porta frutti buoni e ogni albero cattivo frutti cattivi (cfr Mt 7,17). La grande famiglia umana è come una foresta, dove gli alberi buoni portano solidarietà, comunione, fiducia, sostegno, sicurezza, sobrietà felice, amicizia. La presenza delle famiglie numerose è una speranza per la società. E per questo è molto importante la presenza dei nonni: una presenza

... continua ...

... segue ...

preziosa sia per l'aiuto pratico, sia soprattutto per l'apporto educativo. I nonni custodiscono in sé i valori di un popolo, di una famiglia, e aiutano i genitori a trasmetterli ai figli. Nel secolo scorso, in tanti Paesi dell'Europa, sono stati i nonni a trasmettere la fede: loro portavano di nascosto il bambino a ricevere il Battesimo e trasmettevano la fede.

Cari genitori, vi sono grato per l'esempio di amore alla vita, che voi custodite dal concepimento alla fine naturale, pur con tutte le difficoltà e i pesi della vita, e che purtroppo le pubbliche istituzioni non sempre vi aiutano a portare. Giustamente voi ricordate che la Costituzione Italiana, all'articolo 31, chiede un particolare riguardo per le famiglie numerose; ma questo non trova adeguato riscontro nei fatti. Resta nelle parole. Auspico quindi, anche pensando alla bassa natalità che da tempo si registra in Italia, una maggiore attenzione della politica e degli amministratori pubblici, ad ogni livello, al fine di dare il sostegno previsto a queste famiglie. Ogni famiglia è cellula della società, ma la famiglia numerosa è una cellula più ricca, più vitale, e lo Stato ha tutto l'interesse a investire su di essa!

Ben vengano perciò le famiglie riunite in associazione – come questa italiana e come quelle di altri Paesi europei, qui rappresentate –; e ben venga una rete di associazioni familiari capace di essere presente e visibile nella società e nella politica. San Giovanni Paolo II, a tale proposito, scriveva: «Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le vittime

di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza» (Esort. ap. Familiaris consortio, 44). L'impegno che le associazioni familiari svolgono nei diversi "Forum", nazionali e locali, è proprio quello di promuovere nella società e nelle leggi dello Stato i valori e le necessità della famiglia.

Ben vengano anche i movimenti ecclesiali, nei quali voi membri delle famiglie numerose siete particolarmente presenti e attivi. Sempre ringrazio il Signore nel vedere papà e mamme di famiglie numerose, insieme ai loro figli, impegnati nella vita della Chiesa e della società. Per parte mia vi sono vicino con la preghiera, e vi pongo sotto la protezione della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria. E una bella notizia è che proprio a Nazareth si sta realizzando una casa per le famiglie del mondo che si recano pellegrine là dove Gesù è cresciuto in età, sapienza e grazia (cfr Lc 2,40).

Prego in particolare per le famiglie più provate dalla crisi economica, quelle dove il papà o la mamma hanno perso il lavoro, - e questo è duro - dove i giovani non riescono a trovarlo; le famiglie provate negli affetti più cari e quelle tentate di arrendersi alla solitudine e alla divisione. Cari amici, cari genitori, cari ragazzi, cari bambini, cari nonni, buona festa a tutti voi! Ognuna delle vostre famiglie sia sempre ricca della tenerezza e della consolazione di Dio. Con affetto vi benedico. E voi, per favore, continuate a pregare per me, che io sono un po' il nonno di tutti voi.

Pregate per me! Grazie.

Papa Francesco

PREGHIAMO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

“DAMMI UN PO' D'ACQUA DA BERE” (Giovanni 4,7) È IL TITOLO DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI CHE SI TERRÀ DAL 18 AL 25 GENNAIO 2015

La proposta di riflessione e orazione per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25 gennaio) si fonda sul testo evangelico di Giovanni al capitolo 4, versetti 1-42: il racconto del dialogo tra Gesù e la donna Samaritana. La riflessione di quest'anno riassume alcuni temi fondamentali per i cristiani di tutto il mondo: il valore delle differenze, il cammino di costruzione del dialogo e dell'accoglienza dell'altro, chiunque esso sia, e la denuncia delle violenze, soffermandosi sull'importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l'identità dell'altro non sia vista come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell'altro. Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti! Il titolo “Dammi un po' d'acqua da bere” implica un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa. «Ci spinge a cambiare il nostro atteggiamento, ad impegnarci nel cercare l'unità nella nostra diversità, aprendoci ad una varietà di forme di preghiera e di spiritualità cristiana».

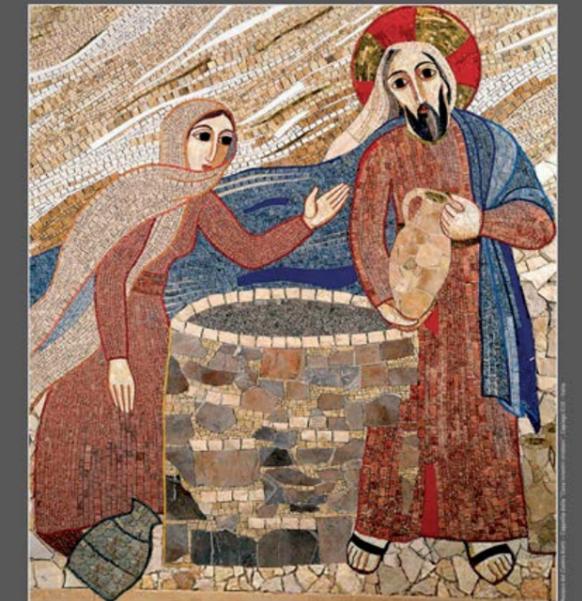
Maria Grazia Marella

Gli appuntamenti per la nostra zona sono:

- **Martedì 20/1 ore 21** nella Basilica di S. Giuseppe a **Seregno** (pza Martiri della Libertà, 6): **Celebrazione ecumenica della Parola**
- **Giovedì 22/1 ore 21** nella Chiesa di Tutti i Santi c/o Beata Vergine di Caravaggio in S. Gregorio a **Monza** (via Guarenti, 11): **Fiaccolata e preghiera ecumenica**

“Dammi un po' d'acqua da bere”

(Giovanni 4, 7)



Gesù offre alla Samaritana un'acqua che non le farà più avere sete.

DOMENICA 25 GENNAIO

FESTA DELLA FAMIGLIA

CELEBRAZIONE ANNIVERSARI MATRIMONIALI

le coppie interessate diano adesione nelle rispettive parrocchie

VENERDÌ 30 GENNAIO

MESSA DI DON BOSCO

CON DON SAMUELE MARELLI (DIRETTORE DELLA FOM)

ORATORIO BINZAGO, ORE 21

ai genitori dei bambini nati nel 2007

e che intendono iscrivere i loro bambini al percorso della INIZIAZIONE CRISTIANA

VENERDÌ 23 GENNAIO

oratorio Binzago - h. 21

ci sarà un incontro di presentazione del percorso per i genitori delle tre parrocchie

Non sarà possibile iscrivere i bambini al catechismo senza un previo confronto fra genitori e responsabili parrocchiali del cammino dell'iniziazione cristiana.

«PARIGI È IL NOSTRO 11 SETTEMBRE»

RIFLETTIAMO CON PAOLO BRANCA SULLA STRAGE NELLA SEDE DEL SETTIMANALE SATIRICO «CHARLIE HEBDO»: «L'UNICA STRADA POSSIBILE È IL DIALOGO»

Riportiamo dal sito della diocesi l'intervista a Paolo Branca, che oltre ad essere il responsabile dei rapporti con l'Islam per la Diocesi di Milano, è docente in islamistica e in lingua e letteratura araba presso l'Università Cattolica di Milano. È stato relatore degli incontri sull'Islam organizzati al Centro Formazione di Seveso la primavera scorsa, pubblicizzati anche da La Rete. Cattolico praticante, amante del dialogo.

«Temo che sarà il nostro 11 settembre. Purtroppo credo che a livello europeo avrà un impatto simile. La percezione dell'Islam, in parte con l'Isis e in parte con il nuovo romanzo di Michel Houellebecq "Sottomissione", è monopolizzata dalle ali estreme e rischia di tirar fuori il peggio».

Professor Branca, un fatto gravissimo...

«Mi spiace essere così drastico, ma è un dramma enorme. Simbolicamente è stato veramente devastante, contro la redazione intera di un giornale che esprime molto lo spirito francese, particolarmente parigino, senza nessuna giustificazione, perché la vignetta era appena stata pubblicata e riguardava il califfo, nulla di sacro dal punto di vista religioso».

Alcune vignette in passato erano molto pesanti contro l'Islam...

«Sì, criticabili anche. Però qui si è passato un limite, una linea rossa che temo favorirà molto tutto quello che di populista e di sciovinista sta venendo fuori in Europa, compreso la Francia».

Infatti è di questi giorni la notizia di manifestazioni anti-islamiche in Germania, di un fermento pericoloso in Europa che individua nell'Islam l'obiettivo da attaccare...

«Si rischia di far passare un messaggio devastante, che è nichilista: sono le religioni che dovrebbero essere eliminate per un mondo più pacifico. Mentre è vero esattamente il contrario: le religioni hanno perduto o rischiano di perdere quella funzione anche etica e spirituale che hanno avuto per secoli e quindi sono facilmente o strumentalizzabili o banalizzabili fino a questi estremi».

Le comunità islamiche francesi hanno subito condannato pesantemente questo attentato, mettendo le mani avanti contro i rischi di alimentare l'odio e invitando a prendere le distanze dalla strumentalizzazione religiosa fatta anche da questi terroristi...

«È giusto, ma purtroppo non è sufficiente. Ci sono molti nodi che stanno emergendo e che non



Il sito del giornale, listato a lutto dopo l'attentato, avvisa della pubblicazione di un giornale dei sopravvissuti

vengono risolti, come il giusto rapporto tra religione e politica nel mondo arabo-islamico e che stanno facendo un numero spaventoso di vittime innocenti. Non c'è una risposta chiara, per cui la condanna va bene, ma bisogna assumersi anche la responsabilità nel dipanare alcune ambiguità evidenti dalle quali non si riesce a uscire da un paio di secoli. Come studioso del mondo arabo-islamico posso dire che stanno venendo al pettine molti nodi che non sono mai stati sciolti».

La recente visita del Papa alla Moschea in Turchia e altre occasioni di dialogo rappresentano la strada giusta?

«Certamente. Questo è l'aspetto principale e sul quale non dovrebbe esserci nessun dubbio: i musulmani e tutte le persone che seguono qualsiasi religione meritano il nostro rispetto, ascolto e solidarietà. Non come ha detto anche Magdi Allam che non bisogna concedere pari dignità all'Islam. Siamo arrivati a livelli che non credevo possibili, altro che politicamente corretto! Però a questo rispetto di fondo deve corrispondere un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, perché in nome delle religioni non possano più avvenire fatti di questo genere, che sia veramente un tabù poterli fare in nome della religione. Tutto questo è ancora da recuperare. Dobbiamo farlo certamente insieme, però è un sintomo della crisi profonda di tutti, non solo dei musulmani. Ma in particolare del mondo islamico, dove non c'è una distinzione tra i due livelli che porta a forme di confusione che ha poi conseguenze di questo genere a danno soprattutto dei musulmani stessi. Quelli che muoiono tutti i giorni in Siria, in Iraq, in Libia, in Yemen, sono anche i cristiani, ma il maggior numero di vittime sono musulmani».

“

Conosco moltissimi musulmani nell'area milanese che non hanno alcun problema nella convivenza pacifica e feconda. Ma le buone notizie non fanno notizia, si sa.

Uno scontro violentissimo nell'Islam...

«È una specie di guerra civile all'interno dell'Islam che però non trova giustificazione in nessun precedente storico. È stupefacente l'ignoranza di quello che è stato il califfato per secoli. Qualcuno può agitare questo mito e mobilitare una minoranza di pazzi, ma senza nessuna contestualizzazione. È come se io invocassi il ritorno di Carlo Magno. Qui farei ridere, altrove la cosa non è abbastanza evidente, purtroppo».

Cosa si può fare nella realtà ambrosiana?

«Credo che si debba fare molto con i musulmani della strada, i vicini di casa. Sono 100 mila nell'area milanese, in maggioranza non fanno parte di gruppi organizzati, di sigle, di etichette e a volte vengono anche nei nostri oratori, frequentano le nostre scuole, ormai hanno la seconda e terza generazione con i quali si è investito un po' poco. Ci sono stati molti incontri al vertice di pseudo-rappresentanti che si leggono a vicenda. Mi pare che i tempi siano maturi per una svolta che faccia maturare il dialogo vero,

che è quello tra le persone della vita quotidiana. Tutto il resto ha la sua importanza, ma incide molto relativamente».

Questo è l'antidoto per evitare il proliferare dell'estremismo...

«È l'unica ricetta, perché la realtà - per chi la conosce - ha già superato tanti steccati. Conoscendo moltissimi musulmani nell'area milanese potrei raccontare decine di casi in cui non c'è alcun problema di nessun genere nella convivenza pacifica e feconda. Ma non fanno notizia le buone notizie come si sa e poi, soprattutto, come tutte le cose richiede un investimento. Se investissimo in queste cose positive altrettanto di quanto investiamo in armi o in propaganda, che ci schiera gli uni contro gli altri, probabilmente emergerebbe una realtà più equilibrata e ragionevole. Ho paura che la rappresentazione della realtà stia nascondendo la realtà, distorcendola. Questo vale un po' per tutto, al di là dell'Islam: per la vita quotidiana anche del singolo cittadino italiano che nei media vede deformata la realtà nei suoi aspetti tra l'altro meno nobili e talvolta più effimeri».

Nota: Nella mia personale esperienza di accoglienza di persone richiedenti asilo in Italia, soprattutto di religione musulmana (iraniani, iracheni e palestinesi), non ho mai trovato nessuno che appoggi, sia a favore, o in qualche modo giustifichi il terrorismo come modalità di legittimazione. (Stefano De Iaco)

i «Dialoghi di Pace»

una lettura scenica del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace.

Suddiviso fra attori-lettori, le cui voci si intrecciano e si incalzano come in un vero e proprio dialogo e si alternano a musica e meditazioni poetiche, il messaggio è, per tutti, un momento di "Elevazione spirituale": vissuta come preghiera da chi si professa cristiano cattolico e come un tempo di riflessione da chi non crede o pratica religioni diverse.

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO

ore 20.45

presso la parrocchia S. Ambrogio in Seregno

GIACOMO BASSI GIUSTO TRA LE NAZIONI

INTERVISTA A UNA NOSTRA CONCITTADINA FIGLIA DI UN UOMO CHE SALVÒ UNA FAMIGLIA EBREA DALLO STERMINIO

In occasione della celebrazione della Giornata della Memoria, che si terrà in tutto il mondo il 27 gennaio, anche La Rete vuole ricordare la Shoah. E lo vuole fare raccontando la storia di Giacomo Bassi, un uomo che salvò un'intera famiglia ebrea dallo sterminio e la cui figlia Graziana, meglio conosciuta come la prof. Crenna, ha insegnato per tanti anni all'Istituto Tecnico Commerciale "Versari" e vive nella nostra comunità pastorale. Ed è proprio dalla sua viva voce che abbiamo raccolto questa testimonianza.

Graziana, ci racconti come fece suo padre per salvare la vita a ben cinque ebrei senza farsi scoprire dalle autorità

«Nel 1942 il dott. Bassi, mio padre, iscritto al partito fascista, era segretario comunale a San Giorgio sul Legnano e anche nel vicino comune di Canegrate, dove viveva la famiglia Contente. A causa della loro origine ebraica, infatti, la famiglia era dovuta scappare da Milano, dove commerciava pellicce, e si era rifugiata a Canegrate. Sentendosi ormai braccata per i continui rastrellamenti in zona, e dopo aver fallito un tentativo di fuga in Svizzera, la signora Paola decise di andare a parlare con mio papà per chiedergli aiuto, in quanto aveva sentito dire che era una persona molto buona e disponibile. Le sue parole furono: «Siamo una famiglia ebrea di cinque persone che vive qui nel suo comune. Sta a lei salvarci o lasciare che si compia il nostro destino». Egli, allora, fornì loro delle carte d'identità in bianco ed indicò un fabbricante di timbri a Milano, che avrebbe messo sulle loro carte il timbro di una città siciliana. In quel

periodo infatti la Linea Gotica rendeva molto difficile il passaggio di informazioni nella nostra penisola e, inoltre, per i loro tratti somatici gli ebrei richiamano l'area mediterranea. Così, come profughi dalla Sicilia, mio papà trovò loro un alloggio nelle aule dismesse della scuola elementare di S. Giorgio su Legnano. Sotto il falso cognome di De Martino, la famiglia composta da madre, padre e tre figli, Nissim (18 anni), Abram (15) e Sara (5) visse per quindici mesi nascosta e aiutata da mio padre, che fornì loro anche da mangiare grazie agli avanzi della mensa di una fabbrica lì vicino. Le difficoltà di vivere rinchiusi in una stanza con poco da mangiare si fecero subito sentire e i sospetti iniziarono a serpeggiare tra la gente del paese, tra cui il sacerdote dell'oratorio vicino alla scuola elementare, dove Nissim si recava di nascosto a giocare a pallone o la maestra di Sara, la quale aveva capito che in lei c'era poco di siciliano. Ma, nonostante tutto, la famiglia Contente riuscì a salvarsi dal terribile sterminio».

“

Mio padre mi ha trasmesso la gioia che deriva dal donare e dal donarsi agli altri in modo disinteressato

Lei e suo fratello, che ai tempi eravate piccoli, come siete venuti a conoscenza di questo splendido gesto?

«A dir la verità mio padre non parlava troppo di questa storia, semplicemente perché non amava ostentare il suo gesto. Era una



Giacomo Bassi è "Giusto tra le Nazioni"

persona semplice e molto generosa, che aveva sempre aiutato coloro che avevano avuto bisogno di lui. Mi ricordo che quando Nissim e Sara ci invitarono ai loro rispettivi matrimoni, allora gli piaceva rievocare la loro vicenda, ma senza mai vantarsi».

Che tipo era Giacomo Bassi?

«Mio padre era un uomo di grande sensibilità e fiducia verso gli altri. E questo suo atteggiamento di carità e attenzione per il prossimo era nato sicuramente dalla sua educazione familiare, dalla sua fede in Dio e dal suo profondo amore per la cultura. Egli era appassionato da tutto ciò che riguardava il sapere: aveva due lauree, suonava il violino e possedeva una vasta raccolta di libri. Anche quando lavorava come segretario comunale viveva il suo lavoro in maniera creativa e generosa verso i più bisognosi. Mi ricordo che a volte pagava di tasca propria le tasse di quei cittadini che non

potavano permetterselo. Per lui aiutare gli altri era un'azione del tutto "normale", come svolgere il proprio dovere. A noi figli ha trasmesso proprio la gioia che deriva dal donare e dal donarsi agli altri e anche la convinzione che tutto ciò che succede serve per un fine buono più grande di noi e che a noi non è dato sapere».

Come l'ha educata suo padre nei confronti della Shoah?

«Mi ha insegnato a non valutare l'uomo in base al colore della sua pelle, alla religione o secondo qualsiasi stereotipo comune, ma mi ha trasmesso un'educazione alla carità e alla generosità nei confronti di tutti coloro che ne hanno bisogno».

Quando ha ricevuto la comunicazione del riconoscimento di "Giusto tra le Nazioni" a suo padre, come ha reagito?

«Ho provato una serie di emozioni fortissime: commozione, gioia, meraviglia, ma anche rammarico perché il riconoscimento è arrivato, ahimè, troppo postumo,

se così si può dire. Infatti, lo Stato d'Israele ha proclamato mio padre "Giusto tra le Nazioni" il 6 settembre 1998, ma lui ormai era morto da ben 30 anni e anche mia madre non era più in vita per poter gioire con me e mio fratello. Ricordo che, quando Nissim mi contattò per dirmi che aveva iniziato le pratiche per questo riconoscimento a mio padre, rimasi molto stupita perché in un primo momento non rammentavo nemmeno più chi fosse lui o la sua famiglia (ride N.d.A)».

Che cos'ha Giacomo Bassi di unico rispetto a tutti gli altri che come lui hanno ricevuto questo riconoscimento?

«Non ha niente di particolare o diverso rispetto agli altri "Giusti tra le Nazioni"; anzi forse rispetto a uno come Giorgio Perlasca, che ha salvato oltre cinquemila ebrei ungheresi, dovrebbe sentirsi inferiore. Ma non è così perché, come recita il motto scritto sulla pergamena ufficiale che ci hanno consegnato a Gerusalemme, "Chi salva una vita, salva il mondo intero"».

Come è nata l'idea di intitolare a Giacomo Bassi il Giardino dei Gelsi a Seveso?

«Mio padre è stato segretario comunale anche a Seveso per tanti anni e non ha mai raccontato in giro il gesto che aveva compiuto per la famiglia Contente. Così, quando l'amministrazione comunale di Seveso ha scoperto quello che aveva fatto e il riconoscimento che ne era conseguito, ha deciso di rendergli omaggio in questo modo».

Quali sono, secondo lei, i motivi per cui non si è parlato della Shoah per tanto tempo?

«Io credo che il motivo principale di questo silenzio sia dovuto alla posizione politica dello Stato d'Israele che è nato per una decisione presa a tavolino da uomini

politici lontani e che non ha ancora oggi dei confini ben definiti. Gli ebrei storicamente sono un popolo che non è mai stato ben integrato ed è stato sempre ghettizzato, ma non dimentichiamoci che anche loro hanno colpe nei confronti dello Stato palestinese. Ed è proprio per tentare una sorta di redenzione di questi sbagli che, a mio modesto parere, gli ebrei hanno usato l'Olocausto e le sofferenze che hanno passato con la deportazione. La tragedia storica della Shoah non si discute assolutamente, ma quello che il popolo ebraico ha dovuto passare non giustifica l'atteggiamento che ora hanno nei confronti dei palestinesi».

Se Giacomo Bassi fosse ancora con noi oggi, in questo mondo pieno di guerre e di sofferenze, chi ritiene che aiuterebbe?

«Senza dubbio penso che mio padre aiuterebbe chiunque si presentasse alla sua porta in cerca di soccorso nel rispetto delle regole e della legalità, come ha sempre fatto in tutta la sua vita. Lui non ha mai fatto discriminazioni di nessun genere e non lo farebbe neppure oggi, nonostante la difficoltà della società moderna ad accettare la diversità».

Vorrei ringraziare con tutto il cuore la signora Graziana che mi ha aperto la porta di casa sua per raccontarmi e raccontarci chi era suo padre. Vi posso assicurare, cari lettori che, nel sentir parlare Graziana e nel suo modo di fare accogliente e sereno, ho potuto constatare con mano come sia stato spontaneo per il padre compiere il gesto di aiutare la famiglia Contente a salvarsi, pure mettendo in pericolo la propria vita e i propri affetti. Oserei dire, citando un vecchio proverbio: "Buon sangue non mente".

Marta Fantoni



Attestato di benemerenzza conferito a Giacomo Bassi

UN PO' DI "SACRA" NEL NUOVO CARDINALE

MONS. MENICHELLI SARÀ CARDINALE. ATTENDENDO LA NOMINA IN OCCASIONE DEL CONCISTORO DEL PROSSIMO 14 FEBBRAIO, VOLGIAMO UNO SGUARDO AL PASSATO

Monsignor Edoardo Menichelli, prossimamente Cardinale come annunciato da Papa Francesco all'inizio di questo nuovo anno, è stato festeggiato dai fedeli dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo presenti nel Duomo di San Ciriaco... ma non solo! Anche qui da noi, alla Sacra, il cardinal Menichelli ha degli "amici di lunga data". Me ne ha parlato il nostro parrochiano Peppino Ceresa, nipote di Francesca Crippa, che insieme ad alcune giovani colleghe infermiere dell'ospedale di Busto Arsizio aveva colto tanti anni fa un annuncio pubblicato su una rivista cattolica e "adottato a distanza" un giovane orfano che - dopo essere stato affidato alle cure della zia Battista e dello zio Dino all'età di dodici anni - era entrato in seminario e necessitava di un benefattore che si facesse carico dei costi dei suoi studi. All'inizio insieme alle colleghe, e successivamente con l'appoggio della sorella Mariuccia, Francesca si era presa a cuore questo "giovane seminarista" che negli anni - divenuto presbitero nel 1965, Vescovo nel 1995, Arcivescovo nel 2004 - l'ha sempre chiamata amorevolmente "mamèta" e ha fatto in modo di essere sempre presente nei momenti importanti della sua vita - con lettere, preghiere, telefonate frequenti, invitando la famiglia nelle Marche in occasione di brevi vacanze, proponendosi lui stesso di concelebbrare il matrimonio della nipote Vanessa e - ultima occasione quattro anni fa - celebrandone il funerale.

La sensazione che traspare dai racconti dei nipoti e pronipoti di Francesca Crippa è il rapporto con una persona schietta e diretta, di piacevole compagnia e sinceramente grata per il supporto e l'affetto ricevuti. In particolare, Peppino ricorda con emozione una domenica mattina di qualche anno fa, quando il Monsignore gli ha telefonato invitandolo a seguire in diretta televisiva la S. Messa da lui celebrata nel Duomo di Chieti... e ad un certo punto la telecamera si è soffermata sul calice stretto tra le mani dal celebrante: un calice realizzato da Peppino nella propria bottega, con dodici essenze di legno a rappresentare i dodici Apostoli presenti all'ultima cena del Signore. Piccole attenzioni segno di un legame sincero. Così come rimane memorabile l'invito ad assistere insieme alla finale di Coppa dei Campioni Juventus-Ajax, svoltasi a Roma nel 1996 - poiché la fede bianconera ha sempre unito Peppino e Menichelli (ahimè, nessuno è perfetto!), un invito rifiutato a malincuore e a lungo rimpianto, vista la vittoria della Vecchia Signora! Al di là di questi scorci di vita, quello che auguriamo a



Sopra, zia Francesca (in prima fila) con la sorella, nipoti e pronipoti in visita a Mons. Menichelli e agli zii Battista e Dino, negli anni 90.

Sotto, Mons. Menichelli e don Eligio al matrimonio di Vanessa Ceresa, nel 2002



Monsignor Menichelli è un lungo e fruttuoso servizio alla Chiesa; quello che ci auguriamo nel nostro piccolo è che la memoria di questa amicizia familiare non vada perduta, ma piuttosto conservata come un'eredità preziosa della generosità gratuita di una persona umile e devota.

Loretta

PELA, TAGLIA, TRITA, CUOCI

A POCHI GIORNI DA EXPO 2015 SCOPRIREMO CHE IL GENIO ITALIANO NON SI RIVELA SOLO NEI PRIMI PIATTI, MA ANCHE NELLE POSATE!

Il 40° Carnevale FOM dei ragazzi

Se noi italiani siamo i primi in cucina è perché abbiamo delle fantastiche cucine! La ricchezza di accessori che solo chi ha le «mani in pasta» può usare lascerà tutti a bocca aperta!

Il tema del prossimo Carnevale ambrosiano dei ragazzi, quello che precede Expo 2015 «Nutrire il pianeta, energia per la vita», svelerà i «dietro le quinte» dei piatti che ci invidiano in tutto il mondo, dando vita a fornelli, pentole, tegami e posate mai visti prima, a nuovi e strampalati elettrodomestici multiuso e al design creativo di cucine inimmaginabili, costruite ad hoc per le sfilate e le feste di Carnevale in tutta la Diocesi.

PELA, TAGLIA, TRITA, CUOCI è il titolo della festa che si terrà attorno al sabato grasso ambrosiano, il **prossimo 21 febbraio**.

Non è certo un tema che si può improvvisare quello che la Fom propone quest'anno agli oratori. Per questo chiamiamo a raccolta gli animatori per un pomeriggio di laboratori e di creatività, in cui provare tecniche di animazione, costumi a tema, coreografie per la sfilata, ecc.

Ciascuno potrà inventarsi il proprio abito e la propria coreografia prendendo spunto dall'inesauribile mondo della cucina: dai piccoli ai grandi elettrodomestici, dagli oggetti del design moderno, alle grandi marche dell'arredamento. Primi al mondo

tra i fornelli ci scopriamo pronti ad affrontare la sfida di EXPO 2015 mettendo in vetrina il meglio di una cucina, svelando nuovi (e vecchi) retroscena: dalle pentole ai coperchi, dai fornelli ai cestelli, dal design agli elettrodomestici, domotica e robotica la faranno da padroni. Una vera rivoluzione in cucina, invenzioni avveniristiche, soluzioni innovative, cambieranno il futuro della gastronomia, in un frullato di tecnologia, ingegneria, automazione ed elettronica. Il cibo è cosa seria e forse faremmo bene a ricordarcelo: la cucina è fantasia, creatività, invenzione, arte, gioco e alchimia. Certamente il 40° Carnevale della Fom non sarà una minestra riscaldata!

www.chiesadimilano.it/pgfom



don Romeo Cazzaniga - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
romeodon@virgilio.it

don Sergio Massironi
Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
donsergio2002@gmail.com

don Antonio Niada
P.zza don Masetti
cell. 339.2403022
antonioniada@virgilio.it

padre Gaetano Graziani
cell. 339.1287080
ga.ge@libero.it

**NUMERI UTILI UNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ
Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia**

don Franco Brambilla
via Galilei 5

Katia Berghella Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

**Suore Missionarie
di Maria Immacolata**
via Manzoni 23

B.V. IMMACOLATA - Binzago
tel. 0362.541594
binzago@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
tel. 0362.549441
parrsacrafamiglia@alice.it

S. EUROSIA
tel. 0362.503431
cascinagaeta@chiesadimilano.it

CHI È CAUSA DEL SUO MAL

PIANGA CURI SE STESSO...

UNO DEI POCHI CASI IN CUI DIAGNOSI E CURA POSSONO VENIRE DALLA STESSA MANO

Un'approfondita analisi per «un vero esame di coscienza», in modo da «preparare il nostro cuore al Sacramento della Riconciliazione prima del Santo Natale»: è quello che Francesco ha consegnato alla Curia romana nel tradizionale incontro pre-natalizio del Papa con i suoi più stretti collaboratori nel servizio alla Chiesa. Una riflessione, quella del Santo Padre, che ha scelto la forma del «catalogo delle malattie» (come lui stesso l'ha definito, richiamando i «Padri del deserto»), con l'elencazione di ben 15 mali su cui riflettere, partendo però dalla gratitudine. **Attenzione: sono malattie contagiose, che possono colpire indistintamente le singole persone, le famiglie, le parrocchie, le diocesi... tutti e ciascuno.**

Udienza del Santo Padre alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 22.12.2014

Cari fratelli,

[...] È bello pensare alla Curia Romana come a un piccolo modello della Chiesa, cioè come a un «corpo» che cerca seriamente e quotidianamente di essere più vivo, più sano, più armonioso e più unito in sé stesso e con Cristo. In realtà, la Curia Romana è un corpo complesso, composto da tanti Dicasteri, Consigli, Uffici, Tribunali, Commissioni e da numerosi elementi che non hanno tutti il medesimo compito, ma sono coordinati per un funzionamento efficace, edificante, disciplinato ed esemplare, nonostante le diversità culturali, linguistiche e nazionali dei suoi membri.

Comunque, essendo la Curia un corpo dinamico, essa non può vivere senza nutrirsi e senza curarsi. Difatti, la Curia - come la Chiesa - non può vivere senza avere un rapporto vitale, personale, autentico e saldo con Cristo. Un membro della Curia che non si alimenta quotidianamente con quel Cibo diventerà un burocrate (un formalista, un funzionalista, un mero impiegato): un tralcio che si secca e pian piano muore e viene gettato lontano. La preghiera quotidiana, la partecipazione assidua ai Sacramenti, in modo particolare all'Eucaristia e alla riconciliazione,

il contatto quotidiano con la parola di Dio e la spiritualità tradotta in carità vissuta sono l'alimento vitale per ciascuno di noi. Che sia chiaro a tutti noi che senza di Lui non potremo fare nulla (cfr Gv 15, 8).

Di conseguenza, il rapporto vivo con Dio alimenta e rafforza anche la comunione con gli altri, cioè tanto più siamo intimamente congiunti a Dio tanto più siamo uniti tra di noi perché lo Spirito di Dio unisce e lo spirito del maligno divide. La Curia è chiamata a migliorarsi, a migliorarsi sempre e a crescere in comunione, santità e sapienza per realizzare pienamente la sua missione. Eppure essa, come ogni corpo, come ogni corpo umano, è esposta anche alle malattie, al malfunzionamento, all'infermità. E qui vorrei menzionare alcune di queste probabili malattie, malattie curiali. Sono malattie più abituali nella nostra vita di Curia. Sono malattie e tentazioni che indeboliscono il nostro servizio al Signore. Credo che ci aiuterà il «catalogo» delle malattie - sulla strada dei Padri del deserto, che facevano quei cataloghi - di cui parliamo oggi: ci aiuterà a prepararci al Sacramento della Riconciliazione, che sarà un bel passo di tutti noi per prepararci al Natale.

1. La malattia del sentirsi «immortale», «immune» o addirittura «indispensabile» trascurando i necessari e abituali controlli. Una Curia che non si autocriti-

ca, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo inerte. Un'ordinaria visita ai cimiteri ci potrebbe aiutare a vedere i nomi di tante persone, delle quali alcuni forse pensavano di essere immortali, immuni e indispensabili! È la malattia del ricco stolto del Vangelo che pensava di vivere eternamente (cfr Lc 12, 13-21) e anche di coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal «complesso degli Eletti», dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi. L'antidoto a questa epidemia è la grazia di sentirci peccatori e di dire con tutto il cuore: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17, 10).

2. Un'altra: La malattia del «mortalismo» (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità: ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, «la parte migliore»: il sedersi sotto i piedi di Gesù (cfr Lc 10,38-42). Per questo Gesù ha chiamato i suoi discepoli a «riposarsi un po'» (cfr Mc 6,31) perché trascurare il necessario riposo porta allo stress e all'agitazione. Il tempo del riposo, per chi ha portato a termine la propria missione, è necessario, doveroso e va vissuto seriamente:

nel trascorrere un po' di tempo con i famigliari e nel rispettare le ferie come momenti di ricarica spirituale e fisica; occorre imparare ciò che insegna il Qoèlet che «c'è un tempo per ogni cosa» (3,1-15).

3. C'è anche la malattia dell'«impietramento» mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e un «duro collo» (At 7,51-60); di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando «macchine di pratiche» e non «uomini di Dio» (cfr Eb 3,12). È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per farci piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che perdono «i sentimenti di Gesù» (cfr Fil 2,5-11) perché il loro cuore, con il passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo (cfr Mt 22,34-40). Essere cristiano, infatti, significa «avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

4. La malattia dell'eccessiva pianificazione e del funzionalismo. Quando l'apostolo pianifica tutto minuziosamente e crede che facendo una perfetta pianificazione le cose effettivamente progrediscano, diventando così un contabile o un commercialista. Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione (cfr Gv 3,8). Si cade in questa malattia perché «è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate. In realtà, la Chiesa si mostra fedele allo Spirito Santo nella misura in cui non ha la pretesa di regolarlo e di addomesticarlo... - addome-

sticare lo Spirito Santo! - ... Egli è freschezza, fantasia, novità».

5. La malattia del cattivo coordinamento. Quando i membri perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità e la sua temperanza, diventando un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo spirito di comunione e di squadra. Quando il piede dice al braccio: «non ho bisogno di te», o la mano alla testa: «comando io», causando così disagio e scandalo.

6. C'è anche la malattia dell'«alzheimer spirituale»: ossia la dimenticanza della «storia della salvezza», della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo intervallo di tempo causa gravi handicap alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che non fanno il senso deuteronomico della vita; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé dei muri e delle abitudini diventando, sempre di più, schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani.

7. La malattia della rivalità e della vanagloria. Quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita, dimenticando le parole di San Paolo: «Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,1-4). È la malattia che ci porta a essere

“

I sacerdoti sono come gli aerei: fanno notizia solo quando cadono, ma ce ne sono tanti che volano. Molti criticano e pochi pregano per loro.

uomini e donne falsi e a vivere un falso «misticismo» e un falso «quietismo». Lo stesso San Paolo li definisce «nemici della Croce di Cristo» perché «si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra» (Fil 3,19).

8. La malattia della schizofrenia esistenziale. È la malattia di coloro che vivono una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare. Una malattia che colpisce spesso coloro che, abbandonando il servizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete. Creano così un loro mondo parallelo, dove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri e iniziano a vivere una vita nascosta e sovente dissoluta. La conversione è alquanto urgente e indispensabile per questa gravissima malattia (cfr Lc 15,11-32).

9. La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi. Di questa malattia ho già parlato tante volte ma mai abbastanza. È una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere e si impadronisce della persona facendola diventare «seminatrice di zizzania» (come satana), e in tanti casi «omicida a sangue freddo» della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche che non avendo il

coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle. San Paolo ci ammonisce: «Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri» (Fil 2,14-18). Fratelli, guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere!

10. La malattia di divinizzare i capi: è la malattia di coloro che corteggiano i Superiori, sperando di ottenere la loro benevolenza. Sono vittime del carrierismo e dell'opportunismo, onorano le persone e non Dio (cfr Mt 23,8-12). Sono persone che vivono il servizio pensando unicamente a ciò che devono ottenere e non a quello che devono dare. Persone meschine, infelici e ispirate solo dal proprio fatale egoismo (cfr Gal 5,16-25). Questa malattia potrebbe colpire anche i Superiori quando corteggiano alcuni loro collaboratori per ottenere la loro sottomissione, lealtà e dipendenza psicologica, ma il risultato finale è una vera complicità.

11. La malattia dell'indifferenza verso gli altri. Quando ognuno pensa solo a se stesso e perde la sincerità e il calore dei rapporti umani. Quando il più esperto non mette la sua conoscenza al servizio dei colleghi meno esperti. Quando si viene a conoscenza di qualcosa e la si tiene per sé invece di condividerla positivamente con gli altri. Quando, per gelosia o per scaltrezza, si prova gioia nel vedere l'altro cadere invece di rialzarlo e incoraggiarlo.

12. La malattia della faccia furena. Ossia delle persone burbera e arcigne, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità e trattare gli altri – soprattutto quelli ritenuti inferiori – con rigidità, durezza e arroganza. In realtà, la severità teatrale e il pessimismo sterile sono spesso sintomi di paura e di insicurezza di sé. L'apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e

allegria che trasmette gioia ovunque si trova. Un cuore pieno di Dio è un cuore felice che irradia e contagia con la gioia tutti coloro che sono intorno a sé: lo si vede subito! Non perdiamo dunque quello spirito gioioso, pieno di humor, e persino autoironico, che ci rende persone amabili, anche nelle situazioni difficili. Quanto bene ci fa una buona dose di sano umorismo! Ci farà molto bene recitare spesso la preghiera di san Thomas More: io la prego tutti i giorni, mi fa bene.

13. La malattia dell'accumulare: quando l'apostolo cerca di colmare un vuoto esistenziale nel suo cuore accumulando beni materiali, non per necessità, ma solo per sentirsi al sicuro. In realtà, nulla di materiale potremo portare con noi perché "il sudario non ha tasche" e tutti i nostri tesori terreni - anche se sono regali - non potranno mai riempire quel vuoto, anzi lo renderanno sempre più esigente e più profondo. A queste persone il Signore ripete: «Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo ... Sii dunque zelante e convertiti» (Ap 3,17-19). L'accumulo appesantisce solamente e rallenta il cammino inesorabilmente! E penso a un aneddoto: un tempo, i gesuiti spagnoli descrivevano la Compagnia di Gesù come la "cavalleria leggera della Chiesa". Ricordo il trasloco di un giovane gesuita che, mentre caricava su di un camion i suoi tanti averi: bagagli, libri, oggetti e regali, si sentì dire, con un saggio sorriso, da un vecchio gesuita che lo stava ad osservare: questa sarebbe la "cavalleria leggera della Chiesa?". I nostri traslochi sono un segno di questa malattia.

14. La malattia dei circoli chiusi, dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso. Anche questa ma-

lattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando un cancro che minaccia l'armonia del Corpo e causa tanto male – scandali – specialmente ai nostri fratelli più piccoli. L'autodistruzione o il "fuoco amico" dei commilitoni è il pericolo più subdolo. È il male che colpisce dal di dentro; e, come dice Cristo, «ogni regno diviso in se stesso va in rovina» (Lc 11,17).

15. E l'ultima: la malattia del profitto mondano, degli esibizionismi, quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. È la malattia delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e sulle riviste. Naturalmente per esibirsi e dimostrarsi più capaci degli altri. Anche questa malattia fa molto male al Corpo perché porta le persone a giustificare l'uso di qualsiasi mezzo pur di raggiungere tale scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza! E qui mi viene in mente il ricordo di un sacerdote che chiamava i giornalisti per raccontare loro - e inventare - delle cose private e riservate dei suoi confratelli e parrocchiani. Per lui contava solo vedersi sulle prime pagine, perché così si sentiva "potente e avvincente", causando tanto male agli altri e alla Chiesa. Poverino!

Fratelli, tali malattie e tali tentazioni sono naturalmente un pericolo per ogni cristiano e per ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale, e possono colpire sia a livello individuale sia comunitario.

Occorre chiarire che è solo lo Spirito Santo - l'anima del Corpo Mistico di Cristo, come afferma il Credo Niceno-Costantinopolitano: «Credo... nello Spirito Santo, Signore e vivificatore» - a guarire

ogni infermità. È lo Spirito Santo che sostiene ogni sincero sforzo di purificazione e ogni buona volontà di conversione. È Lui a farci capire che ogni membro partecipa alla santificazione del corpo e al suo indebolimento. È Lui il promotore dell'armonia: "Ipse harmonia est", dice san Basilio. Sant'Agostino ci dice: «Finché una parte aderisce al corpo, la sua guarigione non è disperata; ciò che invece fu reciso, non può né curarsi né guarirsi».

La guarigione è anche frutto della consapevolezza della malattia e della decisione personale e comunitaria di curarsi sopportando pazientemente e con perseveranza la cura.

Dunque, siamo chiamati - in questo tempo di Natale e per tutto il tempo del nostro servizio e della nostra esistenza - a vivere «secondo la verità nella carità, cerchiamo

di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15-16).

Cari fratelli!

Una volta ho letto che i sacerdoti sono come gli aerei: fanno notizia solo quando cadono, ma ce ne sono tanti che volano. Molti criticano e pochi pregano per loro. È una frase molto simpatica ma anche molto vera, perché delinea l'importanza e la delicatezza del nostro servizio sacerdotale e quanto male potrebbe causare un solo sacerdote che "cade" a tutto il corpo della Chiesa. Dunque, per non cadere in questi giorni in cui ci prepariamo alla Confessione,

chiediamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, di sanare le ferite del peccato che ognuno di noi porta nel suo cuore e di sostenere la Chiesa e la Curia affinché siano sane e risanatrici; sante e santificatrici, a gloria del suo Figlio e per la salvezza nostra e del mondo intero. Chiediamo a Lei di farci amare la Chiesa come l'ha amata Cristo, suo figlio e nostro Signore, e di avere il coraggio di riconoscerci peccatori e bisognosi della sua Misericordia e di non aver paura di abbandonare la nostra mano tra le sue mani materne.

Tanti auguri di un santo Natale a tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori. E, per favore, non dimenticate di pregare per me! Grazie di cuore!

Papa Francesco

Giornata per la Vita Consacrata 2 febbraio

Il 2 febbraio, quando si ricorda la presentazione di Gesù nel tempio, si celebra la Giornata per la vita consacrata in cui gli uomini e le donne chiamati a seguire Gesù nell'adesione piena al suo Vangelo e nel servizio della Chiesa ringraziano insieme il Padre per aver riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo che dà gioia e fa rendere testimonianza al mondo intero del suo amore e della sua misericordia. Questo appuntamento è quest'anno più importante in quanto all'interno dell'Anno per la Vita Consacrata indetto da Papa Francesco con la lettera apostolica in cui riprende l'esortazione post-sinodale Vita consacrata di Giovanni Paolo II: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi»(n. 110).

SOLIDALI PER LA VITA

Questo è il tema della GIORNATA PER LA VITA che celebreremo l'1 febbraio prossimo.

Il messaggio dei Vescovi Italiani così inizia:

"I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita".

Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Proseguendo, il messaggio dei Vescovi richiama il problema dell'aborto e del rifiuto della fecondità, poi lancia un appello soprattutto alle famiglie cristiane.

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, sarebbe orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "Dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco, *"in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!"*.

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: "vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città".

La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende, e parte dal sì alla vita.

Maria Grazia Marella

IL NOSTRO BAMBINO CHE CAMBIA

IL 27 GENNAIO INCONTRO PRESSO LA SCUOLA PRIMARIA MARIA AUSILIATRICE DI BINZAGO PER GENITORI DI BAMBINI DA 6 A 11 ANNI

Sei un genitore di un bambino da 6 a 11 anni?

Tuo figlio frequenta la scuola primaria Borghi di Binzago, la Martin Luther King di Cesano? O un'altra scuola dei dintorni?

Alla scuola primaria parrocchiale Maria Ausiliatrice di Binzago **c'è un incontro GRATUITO e APERTO A TUTTI i genitori, per imparare a conoscere i propri bambini.**

MARTEDÌ 27 GENNAIO ore 18,30

presso Scuola Primaria parrocchiale
in via Immacolata a Binzago
(durata incontro, poco più di un ora)

Conoscere meglio tuo figlio, ti aiuta a crescerlo meglio. Durante le elementari ogni bambino comincia a confrontare idee, concetti, situazioni. Comincia anche a percepire e valutare le differenze sociali, a confrontare la propria famiglia con le altre. Sviluppa una nuova capacità critica, anche verso i genitori, senza tuttavia metterli ancora in discussione. È molto

Spesso gli aspetti del carattere che non sopportiamo in nostro figlio, sono quelli che meno accettiamo in noi stessi.

sensibile al giudizio degli altri e comincia egli stesso a emettere giudizi, a volte molto pesanti. È l'età dell'industrialità in cui il bambino mette alla prova le sue capacità e cerca di dimostrarle...

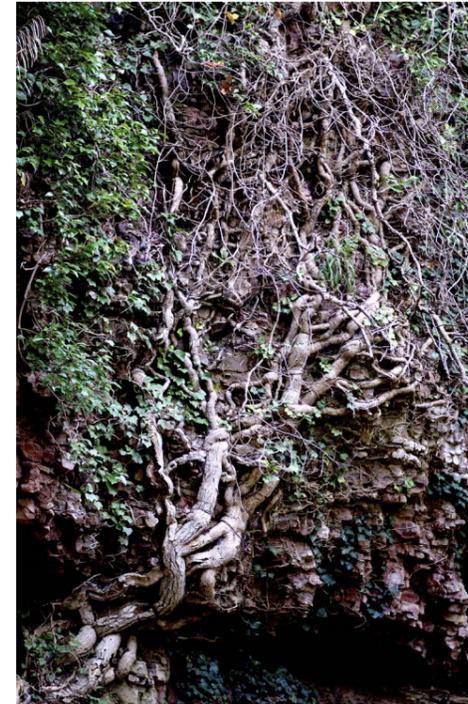
È importante conoscere il temperamento del bambino e riconoscere i sintomi di superficie che denotano un'eccessiva ansia.

Spesso gli aspetti del carattere che non sopportiamo in nostro figlio, sono quelli che meno accettiamo in noi stessi. Imparando ad accettare noi stessi, impariamo ad accettare nostro figlio.

Due situazioni opposte che si possono verificare nell'ambito della scuola: gli insuccessi e la sopravvalutazione. Come comportarsi?

Vieni all'incontro anche tu e lo scoprirai!

scatti di poesia



Rete

Rete per informare
Rete per non lasciar scappare nulla
Rete per unire
Rete per raggiungere tutti
Rete per esprimere il pensiero di Comunità
Rete per essere Noi
E forse anche di più:
Rete come salvezza
Rete come appiglio
Rete come riposo
Rete come condivisione
Rete per accogliere
Il Suo Spirito in questo intreccio.
Arriva a chi legge il Suo soffio di vita.
Anima chi vi collabora il Suo amore di Padre.
Per tutti lo stesso il compito:
Lasciare aperto il cuore
Per leggere senza giudicare
Per collaborare senza pregiudizi.

Rossella

Preghiera a Maria

Ti prego Maria,
- mamma di tutti
ed anche mia -
di togliere dalla mia anima
la malinconia.
Mettimi gioia, amore
per chi m'è vicino.
Benedici le mie giornate,
fa che sian leggere
e piene di gioia.
La gioia che solo tu sai donare
Maria, madre di tutti
ed anche mia.

Rosalba



Biassoni Clementina (classe 1928), assidua lettrice della Rete dalla casa di riposo di Lainate saluta di cuore tutti i lettori e le lettrici della Rete!

APPELLO ALLA COMUNITÀ S.S. TRINITÀ

UNA LETTERA GIUNTA ALLA REDAZIONE PER ESPRIMERE UN DESIDERIO "COSTRUTTIVO"

Ciao a tutti,

sono una mamma che ha visto crescere i propri figli presso l'Oratorio S. Luigi di Binzago, struttura accogliente e sempre attiva.

Ultimamente mi sembra però che il tempo si sia fermato, anzi - passando in questi giorni di Festa - ho respirato aria di abbandono.

La conferma di questa considerazione l'ho avuta incrociando lo sguardo della statua di quella Maddonnina sfrattata dalla sua storica grotta che ora, appoggiata a terra, sotto un alberello, pare pronta solo ad accogliere la zampa di qualche cagnolino, alcuni palloni vaganti e tante spalle indifferenti di bambini e adulti.

Alzando lo sguardo stando al suo fianco si capisce che è ora di ridare dignità ad un luogo così importante.

È vero, i tempi non sono propizi per imbarcarsi in una radicale ristrutturazione, ma con un po' di buona volontà, si potrebbero:

1. Richiedere contributi economici a qualche fondazione (so che esistono, e purtroppo i soldi servono sempre).
2. Valorizzare la presenza dei giovani extracomunitari che sono stati accolti nella POB: ol-

tre al gioco di squadra potrebbero imparare un lavoro, magari collaborando come manovali nella ristrutturazione!

3. Dare lavoro a qualche impresa edile che, in questo periodo di crisi, è in forte difficoltà.
4. Sfruttare i vari incentivi per avere sgravi fiscali, sia per lavori di muratura che elettrici (perché non valutare l'installazione di pannelli fotovoltaici?), o per l'installazione di attrezzature che possano agevolare l'accoglienza di persone diversamente abili, ecc.....

Sicuramente la struttura per un periodo di tempo potrebbe essere inagibile, ma chiedendo ospitalità alle nostre Suore o ai fratelli Maristi e con un po' di collaborazione da parte di tutti ridaremo dignità e lustro a questo luogo, che deve continuare ad essere l'esempio di vita per tutti quelli che continueranno numerosi a varcarne il cancello.

Spero vivamente che, abbassando lo sguardo, tutto questo non rimanga un "sogno nel cassetto" e, in attesa di novità, auguro a tutti un prospero Anno Nuovo.

Cordialmente

Angela, una mamma come tante

Carissima Angela,

che in questi festivi l'oratorio sia stato meno "vissuto" è anche normale. Piuttosto, dobbiamo chiederci come mai in questi giorni di Festa "l'aria di abbandono" da parte dei ragazzi (e delle loro famiglie) si sia respirata nelle celebrazioni liturgiche, così centrali per la nostra fede. Il concetto che la vacanza scolastica (o sportiva o di incontri di catechismo) debba coincidere con la vacanza di un rapporto con il Signore (anche se sono i giorni più belli per un cristiano) è ancora troppo un dato di fatto.

Venendo alle tue osservazioni: senza perdere di vista lo scopo per cui un oratorio c'è, è vero che l'oratorio di Binzago, pur nella vivacità che conserva, ha bisogno di una "ristrutturazione" perché meglio possa assolvere la sua funzione accogliente ed educativa. A volte, paradossalmente, anche la ricchezza di uso che se ne fa (per la varietà di attività che lì si svolgono, sia gestite direttamente dall'oratorio che riconducibili ad altre associazioni) può creare qualche contraccolpo a questa funzione educativa (perché ad esempio fa sì che l'oratorio rimanga aperto anche in orari dove i ragazzi non ci dovrebbero essere; perché le esigenze di una attività possono non collimare con i tempi e le esigenze di altre proposte importanti che la parrocchia o l'oratorio stanno proponendo o vorrebbero proporre). Però devo dire che l'oratorio può contare davvero su tante persone valide che nei diversi ambiti si prendono cura dei ragazzi/e. Ma ne servono di più. Ma tutti gli adulti quando sono in oratorio devono fare la loro parte con un atteggiamento giusto.

Circa la struttura muraria: il fatto che avrebbe bisogno di un ripensamento radicale (ad es.: oggi non ha senso tenere una struttura su tre piani e con un'area terrazzo inutilizzata e pericolosa) ci rende restii a interventi pur necessari (es: la sostituzione di tutti i serramenti o la dotazione di un'ascensore) ma che poi sarebbero ancora da rifare. È che non solo sono in crisi le imprese edili, ma anche le parrocchie e, prima ancora, le famiglie (la ristrutturazione del tetto di S. Maria qualcosa ci insegna).

Per il cortile: un po' di pazienza (anche la Madonna ce l'ha). Speriamo per l'estate di riuscire a dargli quel volto per il quale già diverse mosse sono state fatte. Con l'apporto di tanti e non solo dei soliti generosissimi.

don Romeo

ULTIMISSIME DALLE SEMPREVERDI

IL BILANCIO DELLE SEMPREVERDI ARRIVA SEMPRE PRECISO E PUNTUALE

E siamo ancora qui. Eh già! E menomale che ci siamo ancora: siamo sempre noi, le "SEMPREVERDI".

Nell'anno appena passato nel nostro gruppo ci sono state delle "new entry" e a loro diamo il nostro benvenuto e la nostra gioia, che spero sia contagiosa, specialmente quando siamo al di fuori dei confini della nostra amata Binzago. Purtroppo abbiamo avuto anche una perdita: mi riferisco alla nostra amica Alba, che è stata chiamata alla casa del Padre per godere della Sua pace, della Sua misericordia e della Sua grande luce. Ci manchi tanto cara amica, ma sappiamo bene che tu sei sempre con noi e che ci guardi divertita da lassù quando ci riuniamo tutti i martedì.

Dicembre è stato l'ultimo mese dell'anno e anche il mese delle scadenze: e allora perché non fare un po' di conti?! Le "Sempreverdi" dalle loro uscite hanno messo da parte 2.055 euro, poi hanno raccolto 1.210 euro dal mercatino di Natale e 400 euro dai

loro incontri il martedì, per un totale di 3.665 euro. Sappiamo che avremmo potuto fare di più, ma abbiamo dovuto affrontare anche diverse spese: i pensieri pasquali e natalizi per i nostri ammalati e anziani, le varie feste, ecc. Vi abbiamo comunicato questi dati per mettervi al corrente delle nostre entrate e uscite, proprio come vere ragioniere con le mezze maniche e la matita in mano!

Noi siamo soddisfatte anche quest'anno, nonostante dal punto di vista economico, un pò per noi tutti, sia stato peggiore di quello passato ma, come dice sempre Papa Francesco, «Non lasciatevi rubare la speranza!».

In conclusione vorrei ringraziarvi tutte quante di cuore. Un GRAZIE a chi ha lavorato, a chi ha giocato, a chi ha "passeggiato", a chi ha donato per il mercatino di Natale, a chi ci sostiene e ci incoraggia. E un augurio di un buon 2015 a tutti!

Piera Mazzola

FESTA DI SANT'AGATA, AMPIA SCELTA!

**giovedì 5 febbraio
ALLA SACRA**

ore 19.00 **S. Messa** per tutte le donne
ore 20.00 **Ceniamo** insieme in oratorio
a seguire..... **Tombolata** con tanti premi
Le iscrizioni si ricevono **entro domenica 1° febbraio** presso il bar dell'oratorio oppure via e-mail parrsacrafamiglia@alice.it

Se ci sarai anche tu, sarà più grande la gioia di stare insieme!

**sabato 7 febbraio
A S. EUROSIA**

ore 18.00 S. Messa
Ore 19.30 Cena nel locale scuola materna

Le iscrizioni si ricevono **entro giovedì 5 febbraio** presso l'oratorio
Quota di partecipazione € 20,00

La compagnia teatrale Demm che ridum presenterà una commedia dialettale in due atti dal titolo: **"PER FIN L'ACQUA LA MA CIULA"**

Seguirà il divertente gioco della stecca con favolosi e numerosi premi. Vi aspettiamo numerose!!!

Enrica Mornatta

Anche quest'anno ho detto "sì" all'invito delle benedizioni natalizie nelle case con la suora.
È sempre bello notare come le persone si preparino e restino in attesa del nostro arrivo per condividere un momento di preghiera insieme.
Tra le famiglie incontrate, sono stata piacevolmente colpita dalla reazione di un uomo musulmano alla nostra visita. Lui e sua moglie non ci hanno permesso di entrare in casa per la benedizione e ci hanno salutato con un sorriso. Dopo pochi istanti, con nostra meraviglia, quest'uomo ci ha raggiunte regalandoci due rose.
Il suo gesto mi ha stupito, mi ha lasciata attonita, così come vedere quegli occhi così grandi e quel sorriso, che poteva arrivare solo dal cuore.

Silvia Zardoni

A dicembre tornavo col carrello della spesa verso la mia auto, in un parcheggio sotterraneo di un supermercato. Due uomini, distanti fra loro 15 metri, si mandavano con lo sguardo segnali di nascosto. In pochi istanti ho intuito che fossero due ladri e individuato il palo e l'esecutore materiale. La scena era davvero molto chiara, perché parevano proprio maldestri, addestrati al manuale della banda Bassotti (guardavano per aria, fischiettavano, fingevano di spostare col piede la polvere per terra... quasi dei dilettanti). La cosa che mi ha stupito è che le altre persone che, come me, andavano e venivano alle auto col carrello, non si accorgessero di nulla. Mi domandavo, ma com'è possibile che non si accorgano? È così evidente! Quasi fossero solo «comparse» che si muovono all'interno della scena in modo indifferente e distaccato. E allora, ho collegato queste «comparse con i loro carrelli», a tutte quelle volte che nella mia vita, magari troppo presa da me stessa e dalle mie preoccupazioni, faccio anch'io la comparsa e non son capace di vedere l'evidenza di segnali o gesti, che il mio prossimo mi manda per farmi capire: «ho bisogno di te». Un cristiano non può vivere con un atteggiamento «da comparsa» la propria quotidianità di relazioni umane.

P.S. ovviamente, i due maldestri ladri sono stati segnalati alla guardia giurata del supermercato

Agenda

Data	Orario	Appuntamento	Dove
domenica 18 gen		INIZIO ottavario preghiera unità CRISTIANI	
	11.00	S. Messa solenne festa S. ANTONIO	S. Eurosia
	16.00	Vespri e processione	S. Eurosia
martedì 20 gen	20.30	Formazione lettori	Chiesa Binzago
	21.00	Ottavario preghiera unità cristiani: Celebrazione ecumenica della Parola – pag. 21	Basilica a Seregno
giovedì 22 gen	21.00	Ottavario preghiera unità cristiani: Fiaccolata e preghiera ecumenica – pag. 21	chiesa S. Gregorio, Monza
	21.00	Scuola Parola adulti: la figura di Tommaso	S. Pietro a Seveso
venerdì 23 gen	21.00	Incontro unitario genitori II elementare – pag. 21	Oratorio Binzago
domenica 25 gen		FESTA DELLA FAMIGLIA	in ogni parrocchia
	tutte le messe	Raccolta quota 1000x5 per il 2015 – pag. 4-5	in ogni parrocchia
	15.00	Oratorio 0-6 anni	Sacra Famiglia
lunedì 26 gen	20.30	Messa per anniversario consacrazione chiesa	Sacra Famiglia
martedì 27 gen		Incontro genitori elem. con fr. Pietro Stò – pag. 32	scuola parr Binz.
mercoledì 28 gen	20.30	Formazione lettori	Sacra Famiglia
	20.45	"Dialoghi di pace" – pag. 23	S. Ambrogio Seregno
venerdì 30 gen	21.00	S. Messa di San Giovanni Bosco – pag. 20	Oratorio Binzago
domenica 1 feb		GIORNATA PER LA VITA – pag. 32	
	10.30	Messa con Battesimi	Chiesa Binzago
	16.00	Anniversari primo anno di battesimo	Binzago
martedì 3 feb	20.30	Formazione lettori	Chiesa S. Eurosia
giovedì 5 feb	19.00	S. Agata – pag. 35	Sacra Famiglia
venerdì 6 feb		Formazione genitori pre e adolescenti	
sabato 7 feb	18.00	S. Agata – pag. 35	S. Eurosia
domenica 8 feb		GIORNATA diocesana della SOLIDARIETA'	
	tutte le messe	Raccolta viveri Caritas parrocchiale	in ogni parrocchia
	14.30	Ritiro ragazzi e genitori IV elementare	S. Eurosia
martedì 10 feb	10.00	Il Cardinale Onayekan incontra il clero	Duomo Milano
	21.00	Il Cardinale Onayekan incontra i laici	Duomo Milano
mercoledì 11 feb		INIZIO GIORNATE EUCHARISTICHE vedi programma dettagliato – pag. 2-3	in ogni parrocchia
	15.30	Messa con e per gli ammalati	in ogni parrocchia
	21.00	S. Messa con predica don Alberto Lolli "L'umiltà: avere fede"	Binzago
giovedì 12 feb	21.00	S. Messa con predica don Alberto Lolli "Il Perdono: donare carità"	S. Eurosia
venerdì 13 feb	21.00	Vespri, adorazione e predica don Alberto Lolli "La Festa: nutrire la speranza"	Sacra Famiglia
sabato 14 feb	21.30	Inizio adorazione eucaristica notturna (per tutti)	Sacra Famiglia
		Ultimo giorno consegna articoli La Rete	
domenica 15 feb	pranzo	«Aggiungi posti a tavola...» - pag. 3	
	15.00	Pomeriggio insieme per le tre parrocchie con animazione speciale per tutti	Oratorio Binzago
	17.00	Cammino verso la Chiesa per preghiera chiusura Giornate Eucaristiche comunitarie	Binzago
mercoledì 18 feb	19.30	Cena e formazione catechisti iniziazione cristiana	Oratorio Binzago
giovedì 19 feb	21.00	Scuola Parola adulti: i 7 discepoli pescatori	S. Pietro a Seveso
sabato 21 feb		CARNEVALE AMBROSIANO – pag. 27	
		Uscita La Rete n. 02	
domenica 22 feb		PRIMA domenica di QUARESIMA	
	tutte le messe	Raccolta quota 1000x5 per il 2015 – pag. 4-5	in ogni parrocchia
mercoledì 25 feb	20.30	Formazione catechisti iniziazione cristiana	Oratorio Binzago
domenica 1 mar		SECONDA domenica di QUARESIMA	
	9.30	Ritiro ragazzi e genitori IV elementare	Sacra Famiglia
	14.30	Ritiro ragazzi e genitori IV elementare	Binzago
	14.30	Ritiro ragazzi e genitori prima media	S. Eurosia
mercoledì 4 mar	20.30	Formazione catechisti iniziazione cristiana	Oratorio Binzago

consulta l'Agenda anche su www.trinitacesano.it cliccando su Calendario

*** gli appuntamenti possono subire variazioni, consultare periodicamente anche il foglietto settimanale degli avvisi ***

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

6 gennaio **Palma Noemi**
Villa Alessandro



di Giuseppe e Galli Maria Cristina
di Livio e Todoverto Silvia

Sacra Famiglia

14 dicembre **Bancora Melissa**
Corbetta Arianna
Corsini Sofia

di Alessandro e D'Abramo Arianna
di Davide Angelo e Fasano Monica
di Fabrizio e Ponti Gloria

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Mornata Santina
ved. Mornata
di anni 90

Beccalli Renata
ved. Regondi
di anni 85



Motta Luigia
ved Longoni
di anni 92

Sacra Famiglia



Provasi Bruno
di anni 81



Borgia Michelino
di anni 82



Bertoletto Amelia
ved. Ponta
di anni 89



Sartori Alessandro
(Nino)
di anni 85



Sedini Pier Angelo
di anni 63

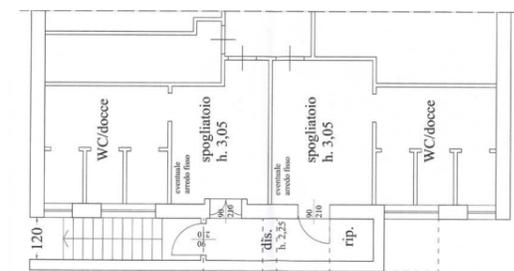


nuovi necessari lavori alla Sacra ma la parrocchia tende la mano ai parrocchiani

Fa piacere vedere una ripresa dell'attività sportiva oratoriana alla Sacra Famiglia, e fa ancora più piacere vedere come in questo campo non ci sia più distinzione fra i tre oratori perché ormai la società sportiva è una sola e le varie strutture sono utilizzate in un'ottica interparrocchiale per il bene dei ragazzi. Gli scorsi anni alla Sacra sono stati effettuati lavori impegnativi sul campo di calcio, ora un ultimo lavoro si rende necessario: rendere l'utilizzo degli spogliatoi autonomo rispetto al resto della struttura oratoriana per evitare la parziale promiscuità che c'è attualmente, con problemi di pulizia e di igiene che ne conseguono. In pratica, si tratta di dare un accesso indipendente scavando sul retro della sala Paolo VI.

I Lavori avranno un costo che si aggirerà dalle 30 alle 35 mila euro. Con uno sguardo lungo la parrocchia è in grado di sostenere questi costi, ma nell'immediato non dispone di liquidità in quanto ha uno scoperto in banca, causato dai grossi lavori di restauro che sono stati fatti, al limite di quanto attualmente autorizzato dal piano di rientro concordato con la curia. Per questo la parrocchia chiede un atto di fiducia ai parrocchiani attraverso la formula del **prestito a tasso zero**, che verrà sicuramente restituito entro due anni o comunque in qualsiasi momento l'offerente lo richieda. Riteniamo che non sia impossibile fra i parrocchiani raccogliere 30 mila euro di prestito. Rimane sottinteso che, accanto al prestito, ogni altra offerta è sempre gradita.

la Commissione Affari Economici



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO *La Rete* da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

PARROCCHIA _____
come contributo all'informatore interparrocchiale La Rete per l'anno 2015
offro € _____

N.B. l'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "La Rete". Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....
.....
.....



il Retino

a cura di Loretta

Cari bambini, in questo mese dedicato alla PACE vi proponiamo un racconto che sicuramente vi piacerà... e vi farà capire il grande valore di questo TESORO!

L'autore è Gino Strada, un medico che ha dedicato gran parte della sua vita ad aiutare chi vive in guerra.

C'era una volta

un pianeta chiamato Terra. Si chiamava Terra anche se, a dire il vero, c'era molta più acqua che terra su quel pianeta. **Gli abitanti della Terra, infatti, usavano le parole in modo un po' bislacco.** Prendete le automobili, per esempio: quel coso rotondo che si usa per guidare, loro lo chiamavano "volante", anche se le macchine non volano affatto! Non sarebbe più logico chiamarlo "guidante", oppure "girante", visto che serve per girare?

Anche sulle cose importanti si faceva molta confusione. Si parlava spesso di "diritti": il diritto all'istruzione, per esempio, significava che tutti i bambini avrebbero potuto (e dovuto!) andare a scuola. Il diritto alla salute significava che chiunque, ferito, oppure malato, doveva avere la possibilità di andare in ospedale. Ma per chi viveva in un paese senza scuole, oppure chi non aveva i soldi per pagare l'ospedale, questi diritti erano in realtà dei rovesci: non valevano un fico secco! **C'era tanta confusione che un giorno il mago Linguaggio non ne poté più.**

Linguaggio era un mago potentissimo, che aveva inventato le parole e le aveva regalate agli uomini. All'inizio gli uomini non sapevano come usarle, e se uno diceva carciofo l'altro pensava al canguro, e se uno chiedeva spaghetti l'altro intendeva gorilla... Allora il mago Linguaggio appiccicò ad ogni parola un significato preciso, e per tutti da allora il carciofo è un ortaggio, e il gorilla un animale peloso, e non c'era più il rischio di trovarsi per sbaglio nel piatto un grosso animale peloso! Vedendo però che gli uomini se ne infischiarono del suo lavoro, decise di dare loro una lezione. Una notte si mise a scombinare un po' le cose, spostando una sillaba qui, una là, mescolando vocali e consonanti... Alla mattina non si capiva più niente. A tutti gli alberghi aveva rubato la lettera gi e la lettera acca, ed erano diventati... alberi!. Alle macchine aveva rubato una enne, facendole diventare macchie, e chi cercava la propria automobile trovava soltanto una grossa

chiazza colorata parcheggiata in strada. Alle torte invece aveva aggiunto una esse, erano diventate tutte storte, e cadevano per terra prima che i bambini se le potessero mangiare.

Poi si era tolto uno sfizio personale: aveva eliminato del tutto la parola GUERRA, che aveva inventato per sbaglio, e non gli era mai piaciuta. Così un grande capo della terra, che in quel momento stava per dichiarare guerra, dovette interrompersi a metà della frase, e ... non se ne fece nulla!! Inoltre aveva trasformato i cannoni in cannoli, e chi stava combattendo si ritrovò tutto coperto di ricotta e canditi. Troppa confusione, e gli uomini non ne potevano più!

Mandarono una delegazione dal mago Linguaggio a chiedere che rimettesse a posto le parole, e con loro il mondo. "E va bene - disse Linguaggio - ma solo ad una condizione: che cominciate a usare le parole con il loro giusto significato. I diritti degli uomini devono essere di TUTTI gli uomini, se no chiamateli privilegi. Uguaglianza deve significare davvero che TUTTI sono uguali, e non che alcuni sono più uguali di altri. E per quanto riguarda la guerra..."

"Per quanto riguarda la guerra - lo interrupperò gli uomini - ci abbiamo pensato... tienitela pure: è una parola di cui vogliamo fare a meno!"

